

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

185^a SEDUTA

GIOVEDÌ 16 APRILE 2020

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

della Vicepresidente FOTI

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari):

| | |
|--|-------|
| PRESIDENTE | 3,5,6 |
| DE DOMENICO (Partito Democratico XVII Legislatura) | 4 |
| CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) | 5 |
| LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) | 6 |

| | |
|----------------------|-------|
| Congedi | 14,20 |
|----------------------|-------|

Governo regionale

(Seguito del dibattito sulle comunicazioni dell'Assessore per l'economia sulle misure finanziarie conseguenti all'emergenza "Coronavirus" e sulle ulteriori comunicazioni del Governo in ordine all'attuale emergenza sanitaria):

| | |
|---|--------------------|
| PRESIDENTE | 7,9,15,17,20,26,40 |
| RAZZA, <i>assessore per la salute</i> | 7,33 |
| ARMAO, <i>assessore per l'economia</i> | 9,38 |
| SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle) | 12 |
| DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) | 12 |
| CATANZARO (Partito Democratico XVII Legislatura) | 13 |
| BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura) | 14 |
| LO GIUDICE (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) | 16 |
| PALMERI (Movimento Cinque Stelle) | 17 |
| PASQUA (Movimento Cinque Stelle) | 18 |
| CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) | 19 |
| TAMAJO (S.F. Italia Viva) | 20 |
| DE DOMENICO (Partito Democratico XVII Legislatura) | 22 |
| ARICO' (DiventeràBellissima) | 23 |
| SAMMARTINO (S.F. Italia Viva) | 25 |
| LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) | 26 |
| PAGANA (Movimento Cinque Stelle) | 28 |
| CALDERONE (Forza Italia) | 29 |
| CAFEO (S.F. Italia Viva) | 30 |
| COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) | 31 |
| ASSENZA (DiventeràBellissima) | 32 |

ALLEGATO:**(Terza informativa del Vicepresidente della Regione ed Assessore per l'economia sulla situazione economica conseguente alla crisi pandemica Covid19 e le misure straordinarie in corso di adozione) . .42**

La seduta è aperta alle ore 11.15

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, buongiorno, stamattina il Governo ha fatto arrivare in Assemblea i documenti per il Bilancio e la Finanziaria, piuttosto che andare avanti, farei una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari così stabiliamo il calendario dei lavori.

Intanto, avevo chiesto al Presidente Musumeci se faceva venire anche l'assessore Razza al fine di parlare della fase 2 dell'emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19.

Intanto, facciamo una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari veloce così stabiliamo il calendario per la Finanziaria, perché il calendario fatto dagli Uffici, purtroppo, non può funzionare perché dovremmo incardinare il 29, il 30 scade per cui non è possibile, dobbiamo accelerare i tempi per forza. E' un momento particolare e lo dobbiamo decidere in Conferenza con i Presidenti dei Gruppi parlamentari che cosa fare, dobbiamo sicuramente accelerare i tempi perché viceversa da qui al 30 rischiamo di non potere approvare il bilancio.

Per cui, sospendo la seduta e invito i Presidenti dei Gruppi parlamentari a recarsi in Sala Gialla per la Conferenza.

(La seduta, sospesa alle ore 11.16, è ripresa alle ore 12.21)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, vi devo pregare di una cosa, non ci si rende conto che con l'Aula vuota, diciamo, con questa situazione, parlando tra di voi c'è un rimbombo, così come c'era poco fa in Sala Gialla, quando abbiamo fatto la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, basta che due persone parlino tra di loro e materialmente non si sente più niente, quindi, vi pregherei quando avete qualche cosa di realmente importante di mettervi magari dietro, allontanarvi un attimo in modo che possiate parlare serenamente perché, altrimenti, qui non riusciamo a capire più niente. L'argomento vale anche per i commessi. Grazie.

Determinazioni della Conferenza di Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Abbiamo appena concluso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Stamattina è arrivata la documentazione cartacea di Bilancio e Finanziaria. Ho pregato gli Uffici di fare qualche straordinario...

Onorevole D'Agostino, allora con chi parlo, con il muro? Grazie.

Dicevo, ho pregato gli Uffici di fare anche qualche sforzo straordinario perché possano essere viste le carte in tempi rapidi, i più rapidi possibili. Il Governo ha portato tutto, manca soltanto un documento che, ci è stato riferito dall'assessore Armao, speriamo arriverà entro oggi, che poi è la documentazione, l'allegato tecnico, il bozzone della Finanziaria che è quello che normalmente i deputati guardano per capire di cosa stiamo parlando.

Dobbiamo fare un lavoro straordinario anche noi, da qui a giorno 30, perché il 30 aprile bisogna approvare il Bilancio e la Finanziaria in maniera inequivocabile. Avevo chiesto se fosse possibile avere una deroga di qualche giorno su questa data, ma non è possibile, per cui giorno 30 al massimo dobbiamo chiudere; evidentemente se sulla seduta del giorno 30 fosse necessario andare al giorno dopo o due giorni dopo, teniamo l'Aula aperta per potere completare, ma sarebbe meglio evitarlo.

Per cui, fermo restando la regola che non si lavora di notte, massimo alle ore 22.00, a meno che l'ultimo giorno non manchi un'ora, anche là, ovviamente, prendiamo tutta la flessibilità di questo mondo, ma non si lavora la notte, abbiamo stabilito le date del calendario prossimo immediato.

Per quanto riguarda le Commissioni di merito, noi, domani, consegneremo alle stesse le carte. Ai Presidenti di Commissione comunico che entro martedì 21 aprile dovranno completare il lavoro, per cui, se è necessario, purtroppo, saranno costretti a lavorare, se vogliono, anche di sabato e domenica,

ma domani, oggi stesso, bisogna aprire le Commissioni in modo da ricevere, incardinare il Bilancio e la Finanziaria.

Abbiamo già stabilito quanto tempo daremo alle Commissioni per gli emendamenti e daremo tempo fino a domenica sera, in modo che lunedì mattina, materialmente, le Commissioni potranno cominciare a votare, perché martedì mattina dovranno essere consegnate alla Commissione 'Bilancio' le risultanze delle Commissioni di merito e, quindi, tutti gli emendamenti che queste passeranno alla Commissione 'Bilancio'.

La Commissione 'Bilancio' avrà tempo fino a giorno 24 aprile e giorno 25 aprile, che è un sabato, ma ci penserò io ad incardinare il Bilancio e la Finanziaria, dando tempo - lo dico fin da adesso - per gli emendamenti, essendo sabato, daremo tutto il sabato e la domenica.

Da lunedì 27 aprile, alle ore 16.00, si comincerà a votare. Non è escluso, se dovesse essere necessario, che vi chiederò lo sforzo di lavorare in Aula sia di mattina che di pomeriggio, perché tanto a quel punto le Commissioni non ci sono perché avranno già finito il loro lavoro, per cui lo possiamo fare. Se dovesse essere necessario vi dovrò chiedere di lavorare anche di venerdì, sabato, domenica, ma è un momento in cui non ci possiamo permettere di essere pigri, come dire, dobbiamo essere assolutamente disponibili a lavorare anche di più.

L'Aula, quindi, sarà giorno 27 aprile alle ore 16.00 per iniziare la discussione generale e la votazione di Bilancio e Finanziaria.

Do per ineluttabile il fatto che non accetterò emendamenti aggiuntivi. Quindi, prego tutti, compreso gli Assessori, di non venire a dirmi quanto è importante l'emendamento aggiuntivo ed a spiegarmi che è vitale perché altrimenti la Sicilia muore, perché tanto non li accetteremo, cioè non li riceveremo nemmeno, nemmeno li valuterò, non saranno ricevibili, né in Commissione - prego i Presidenti di Commissione di adeguarsi a questa indicazione - né in Aula sarà minimamente possibile accettare emendamenti aggiuntivi.

Per cui, ripeto, prego tutti per quanto ogni volta siano questioni di vita o di morte, purtroppo questa volta moriranno, perché non saranno accettati emendamenti in maniera assoluta, lo dico per evitare che, poi, ci possa essere qualche deroga: non ce ne saranno. Prego, quindi, i Presidenti di Commissione di dichiarare inammissibili, anzi di dichiarare irricevibili tutti quelli che sono emendamenti aggiuntivi.

Non saranno accettati subemendamenti volanti in Aula, i giorni della votazione, a meno che non si tratti, eccezionalmente, di soluzioni che si trovano in Aula stessa su qualche argomento, per cui aggiustando un minimo quello che è scritto si trova la condivisione dell'Aula; allora, in quel caso sì, ma subemendamenti personali, di singoli deputati o di singoli partiti non saranno accettati, nemmeno quelli.

Credo di non avere altro da dirvi, per cui possiamo iniziare la seduta di oggi, una volta finite le comunicazioni.

La seduta di oggi, a seguito di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, informale, volante e telefonica, di ieri, verterà sulla fase 2 del problema del *Coronavirus*, tant'è che, chiesta la disponibilità al Presidente della Regione, ha, gentilmente, chiesto sia all'Assessore per la salute, che a quello del bilancio di essere presenti in modo che si possano affrontare problemi sia dal punto di vista sanitario che finanziario.

A questo punto, do la parola all'onorevole De Domenico che me l'aveva chiesta per chiarimenti e, poi, all'onorevole Cracolici. Poi darò la parola agli assessori che faranno la loro relazione.

DE DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche sull'esperienza delle ultime due sedute d'Aula dove, secondo me, il ruolo del deputato veniva assolutamente svilito e sarebbe quasi

inutile fare quest'Aula, io chiedo che si facciano le relazioni, che gli assessori, magari inizialmente facciano una breve relazione, ma che garantiscano le risposte agli interventi in Aula perché, altrimenti, non c'è motivo di fare Aula, se non dobbiamo avere risposte.

Credo che questo sia importante, perché altrimenti il ruolo del deputato serve solo a ratificare il bilancio. Emendamenti aggiuntivi non ne possiamo fare, io non capisco perché un emendamento aggiuntivo, senza spese, con tutti i crismi in fase di Commissione, perché no?

Questa è una democrazia sospesa, scusatemi.

PRESIDENTE. Onorevole De Domenico, intanto, come lei ha notato, io all'inizio di questa seduta, contrariamente a quanto fatto nelle ultime due sedute, non ho posto limitazioni per gli interventi dei parlamentari, perché oggi è una giornata normale.

Abbiamo utilizzato anche la parte dietro dell'Aula, di solito destinata al pubblico, per potere stare, secondo quello che è previsto dalle normative, a distanza regolare, per potere intervenire, quindi, oggi non c'è nessun problema. Per fortuna stiamo andando, lentamente, inesorabilmente, verso la fine, almeno speriamo, verso un rallentamento, per cui oggi non avete ricevuto nessuna limitazione per quanto riguarda gli interventi previsti dal Regolamento e, quindi, su questo non esistono problemi, altrimenti lo avrei detto io, così come ho fatto le altre volte.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi, esiste un motivo, in questo caso, che è quello che inizieremo a discutere della Finanziaria che scade inequivocabilmente, costituzionalmente, il giorno 30 Aprile, ne cominciamo a discutere il giorno 24 e, onestamente, non è un'accusa che si può fare a nessuno, perché l'ultimo mese è successo quello che è successo, per cui abbiamo assoluto bisogno di contingentare tutto.

Poi, il Governo credo che abbia garantito - lo dirà il Governo stesso non spetta a me dirlo - la presentazione, immediatamente, credo già durante questi lavori, della legge su cui si potrà, invece, discutere per tutto e là sarà possibile presentare gli emendamenti; diciamo che il Regolamento non prevederebbe comunque gli emendamenti aggiuntivi, ma è ovvio che si ragionerà con la flessibilità che c'è sempre stata.

Per queste due settimane non è possibile essere flessibili, ma poi c'è la legge parallela, che è quella che è di maggiore interesse per lo sviluppo, dove ovviamente ogni parlamentare ha diritto di dire la sua e di fare le sue proposte e su quella non ci saranno le limitazioni, se non quelle classiche che ci sono sempre state in un Parlamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io proprio sull'ordine delle cose che ha detto lei, a proposito della legge di Stabilità e della legge di Bilancio, vorrei fare una precisazione per non avere poi problemi in corso d'opera.

Tutti noi parliamo al buio, personalmente non conosco neanche l'atto, non so che cosa c'è nella legge di Stabilità, se ci sono le cosiddette "norme di guerra o di pace", però, se dichiariamo che non ci sono aggiuntivi, e può essere una soluzione vista la storia, la tempistica che abbiamo, deve essere chiaro che non ci sono non solo gli aggiuntivi da parte del Governo, ma norme che eventualmente sono state inserite dal Governo nell'atto, perché, se il Governo, ad esempio, ha ipotizzato che regaliamo a tutti i turisti che verranno in Sicilia la vacanza, sto facendo un esempio strano, non vorrei che noi non possiamo intervenire sul turismo e il Governo sì.

Quindi, intendiamoci prima: per aggiuntivi si intendono le norme, quelle che una volta chiamavamo "sullo sviluppo" e allora si tengono tutte fuori oppure su materie per le quali anche il Parlamento ha la potestà di modificare, ma aggiungendo obiettivi, ad esempio, di risposta alla crisi sociale, e via dicendo, nell'ambito del testo, considerato che se l'emendamento è aggiuntivo o meno

lo definisce l'Ufficio, che stabilisce che non è un emendamento che si aggiunge con un comma ad un articolo, ma è aggiuntivo, quindi noi ci troveremmo in una situazione a quel punto caotica?

Ecco perché le chiedo di essere molto rigoroso, perché possiamo addivenire che in guerra si possono fare anche forzature per la guerra, però l'importante che sappiamo tutti come la combattiamo la guerra.

Deve essere chiaro che non ci possono essere norme per le quali il Parlamento non può essere chiamato a valutarne l'efficacia. Se dobbiamo andare tutti sulla luna, io vorrei, ad esempio, andarci col motorino, qualcuno invece ci vuole andare con l'elicottero, però, è la luna un tema, quindi vale per tutti. Spero che su questo non ci siano questioni che poi verrà complicato gestire.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suggerimento, ma sarà il Presidente dell'Assemblea, non gli Uffici, a considerare eventuali emendamenti aggiuntivi e non. Il Presidente dell'Assemblea ha una facoltà, da questo punto di vista, di garanzia, che è quella di stralciare anche norme inserite oggi. Per cui io la Finanziaria non l'ho letta nemmeno, ne ho una vaga sensazione, ma se ci dovessero essere norme che vanno al di fuori dei ragionamenti che ci siamo fatti, sarà compito del Presidente dell'Assemblea stralciarle.

Io posso garantire che queste due settimane – sempre che all'onorevole D'Agostino e all'assessore Razza facia piacere farlo, se voi parlate io sento soltanto voi, mi dovete fare questa cortesia – il Presidente dell'Assemblea, onorevole Cracolici, sarà garante di quello che ha detto, cioè io posso garantire a tutta l'Aula che questa Finanziaria, se deve essere quella che mi hanno comunicato, e su cui bisogna essere molto rigidi, ed è una Finanziaria 'Covid' – chiamiamola così - perché non è né guerra né pace penso, ma è una Finanziaria 'Covid', sarà una Finanziaria 'Covid', personalmente mi farò carico di stralciare anche norme che sono già inserite oggi, se riterrò che non sono idonee a questo tipo di percorso che stiamo facendo. Spero non ce ne siano, ma se ci dovessero essere, onorevole Cracolici, abbia fiducia una volta nella vita, stia tranquillo, abbia fiducia, non ci saranno problemi di questo tipo.

Sono d'accordo con quello che diceva l'onorevole De Domenico, quindi, darei la parola all'assessore Razza o all'assessore Armao per una breve relazione introduttiva, per poi fare intervenire i deputati e poi voi, eventualmente, dare risposte alle loro richieste.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, viste le condizioni in cui lavoriamo, se è possibile presentare gli emendamenti anche via *mail*, perché evidentemente avremmo difficoltà a presentare i cartacei. È una precisazione, ma volevo sottoporgliela.

PRESIDENTE. Non è una novità, sono sempre stati trasmessi via *mail*.

LUPO. Sì, però abbiamo difficoltà, a volte poi recuperiamo con i cartacei, chiediamo un po' di flessibilità, perché ancorché via *mail* il deputato non è detto che riesca a sottoscrivere, quindi saranno trasmessi dalla *mail* ufficiale del Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Sarà considerato l'orario in cui arriva la *mail*.

LUPO. Quindi, quelli che arrivano dalla *mail* ufficiale del Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Assolutamente. Se poi il cartaceo arriva un po' dopo, è ovvio che non è un problema. Non siamo a questo punto di rigidità, ancora non ci siamo arrivati.

Seguito del dibattito sulle comunicazioni dell'Assessore per l'economia sulle misure finanziarie conseguenti all'emergenza "Coronavirus" e sulle ulteriori comunicazioni del Governo in ordine all'attuale emergenza sanitaria

PRESIDENTE. Assessore Razza, la prego di intervenire, se fosse possibile brevemente in modo che poi venga dato spazio ai deputati.

RAZZA, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo in linea di continuità con gli ulteriori due interventi che sono stati resi per informazione all'Aula e direi anche per fortuna in una fase diversa dal punto di vista dell'inizio.

PRESIDENTE. Per favore, onorevole Sammartino, onorevole D'Agostino, onorevole Tamajo, mi dovete credere, ve lo dico sinceramente, anche parlando lì in fondo purtroppo rimbomba tutto e io, materialmente, non riesco a sentire quello che dice l'Assessore e lui stesso viene fortemente infastidito. Anche quando voi parlerete vi garantirò questo silenzio, dobbiamo fare questo sforzo, evitare di parlare oppure chiedere al collega di uscire un attimo a parlare fuori, perché è veramente molto fastidioso, l'onorevole Figuccia spero che l'abbia compreso bene.

Assessore Razza, le ridò la parola.

RAZZA, *assessore per la salute*. Grazie, Presidente, dicevo, l'intervento di oggi in Assemblea è il terzo in linea di continuità nelle ultime settimane e oggi affronta, secondo quello che è stato concordato, temi per fortuna diversi da quelli che erano stati affrontati prima.

L'emergenza non è alle nostre spalle, ma i numeri della curva epidemiologica - anche alla luce delle decisioni che sono state adottate - ci consente oggi, insieme alla Cabina di regia nazionale, di poter affrontare, sul fronte sanitario e sul fronte economico, alcune decisioni di ordine organizzativo e di ordine scientifico.

Lasciate, però, che io torni, anche soltanto per pochissimi istanti, brevemente, sulla natura delle decisioni che erano state assunte, perché è capitato a me, e sarà certamente capitato anche a voi, di ricevere più di una richiesta da parte di cittadini, da parte di persone del mondo dell'informazione che erano ragionevolmente incuriosite, immagino, da un numero così contenuto in Sicilia - più ancora che in altre Regioni - dei ricoveri ospedalieri, dei ricoveri in terapia intensiva e, più in generale, dei soggetti con positività da COVID-19 accertata.

Ci si è ragionevolmente chiesti quali misure di distanziamento sociale fossero state adottate nella nostra Regione, in maniera sensibilmente diversa da quelle che erano state adottate in altre Regioni e in altre aree del Paese, anche per comprendere, avviandoci ad una fase 2, quali, in senso inverso, dovessero essere le azioni da dovere compiere per riprendere gradualmente la normalità.

Probabilmente, ma saranno gli esperti della materia epidemiologica a dirlo al termine di questa emergenza da COVID-19 in Sicilia, e non soltanto in Sicilia, la particolarità più ampia che ha caratterizzato le scelte siciliane, condivise la gran parte con il Governo nazionale, è stata la misura dell'isolamento e, soprattutto, del distanziamento sociale.

Tra tutte, probabilmente, quella che più ha inciso a tener bassa la curva epidemiologica in Sicilia è stata la decisione di sospendere l'ingresso nella nostra Regione per via aerea e per via di nave e, vedete, tutto può essere commentato, tranne i numeri nella loro aridità. Perché se noi prendiamo lo stesso periodo, da quando è stato pubblicato - di intesa tra il Presidente della Regione, il Ministro della Salute e il Ministro dei Trasporti - il primo, il secondo e poi il terzo decreto e guardiamo anche soltanto il dato dei passeggeri negli aeroporti scopriremmo che, mentre all'inizio dell'emergenza in Sicilia, sostanzialmente non si volava più se non con i due aerei quotidiani, che sono stati tenuti in funzione a seguito dell'intesa raggiunta tra il Governo nazionale ed il Governo regionale, nelle altre aree del Paese, nel pieno della emergenza, si continuava a volare, si continuava a fare attività di volo

internazionale. Il calo dei passeggeri, nei quindici giorni più sensibili dell'emergenza, non è un calo di migliaia di unità, ma è un calo di alcune centinaia di migliaia di unità e su questo, probabilmente, saremo chiamati a riflettere.

Oggi, dal punto di vista sanitario, la fase che si apre, essenzialmente come ho riferito anche ieri in VI Commissione, si caratterizza di tre azioni.

La prima nasce dalla prosecuzione dell'attività di rafforzamento delle strutture ospedaliere. Attività di rafforzamento che è, essenzialmente, legata all'attuazione del piano di incremento dei reparti di Terapia Intensiva, all'attuazione del piano di incremento dei posti letto a pressione negativa nei reparti di Malattie Infettive, all'individuazione di aree dedicate, che in una fase di convivenza con l'epidemia, ma non più di picco dell'epidemia, dovranno portarci ad individuare, in ogni territorio, non soltanto un modello organizzativo, ma un piano vero e proprio che consenta di poter trattare i pazienti che continueranno ad esserci, non sui numeri che erano attesi, ma su numeri di costante presenza del virus nel territorio della nostra Regione.

C'è poi il tema dell'accertamento epidemiologico ed è decisione assunta dal Governo, che ha acquistato anche alcune centinaia di migliaia di test sierologici, ampliare la mappatura dei soggetti che vengono sottoposti a test sierologico.

Avrete letto sui quotidiani di oggi che il Ministero della salute immagina un'analisi epidemiologica su 150.000 cittadini italiani stratificati per classe di età e per luoghi di residenza.

L'azione complementare che abbiamo programmato, e che è già in corso di inizio per essere stati consegnati nella giornata di ieri 48.000 kit per avviare questa fase, parte ovviamente dalle zone rosse e, quindi, da una ricerca epidemiologica nei territori della Regione che sono stati più colpiti, parte dalla necessità di aprire in maniera adeguata le strutture sanitarie e da una mappatura di natura epidemiologica sugli anticorpi che riguarda tutto il personale delle aree Covid e tutto il personale delle aree di emergenza, parte dalla necessità di dare il massimo dell'attenzione ai luoghi della fragilità, penso alle residenze sanitarie assistite, alle case di riposo, alle comunità terapeutiche assistenziali, ai luoghi nei quali la maggiore fragilità dei pazienti potrà comportare la necessità di contenere il più possibile la diffusione del contagio.

C'è poi l'esigenza del mondo del lavoro e nell'ambito della circolare che abbiamo emesso stiamo dando la facoltà alle attività imprenditoriali, alle imprese, ai singoli cittadini di potere fare il test sierologico gravando sui laboratori l'onere di comunicazione del risultato al Dipartimento di prevenzione perché tutti questi dati possano confluire all'interno di un database unico che ci consenta di poter valutare l'allargamento delle possibili azioni di contagio o del suo contenimento.

C'è poi un'ultima questione che è particolarmente importante ed è legata alle decisioni di ordine scientifico che dovranno essere assunte perché la posizione della nostra Regione possa essere rappresentata anche a livello centrale. Qui, un minimo di approfondimento – se volete – anche di natura giuridica è, a mio avviso, indispensabile.

Dopo l'ultimo intervento del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri le Regioni non possono ampliare le decisioni che sono state assunte dal Governo nazionale, non è possibile che una Regione, di propria iniziativa, decida di aprire un'attività economica se questa non è prevista fra quelle autorizzate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Si possono innestare due processi, ragione per la quale nel pomeriggio il Presidente della Regione ha chiesto di riunirsi al Comitato tecnico-scientifico, ed il primo è l'interlocuzione nella Cabina di regia nazionale che dovrà valutare gli *step* di apertura delle attività, esserci con una posizione che rappresenti gli interessi del nostro tessuto economico e che li contemperì con l'esigenza di salute pubblica è assolutamente indispensabile.

E' altresì indispensabile – laddove non fosse possibile determinare una strategia unitaria sul piano nazionale della fase di riapertura delle attività commerciali e delle attività economiche – sostenere una decisione autonoma della Regione con un'interlocuzione che possa posarsi su solide basi scientifiche.

Oggi noi, per fortuna, possiamo porci il problema della graduale riapertura di alcune attività. Sarebbe un grave errore se questa graduale riapertura di attività fosse valutata al di fuori della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, che fosse valutata al di fuori della sicurezza degli operatori e che fosse valutata al di fuori di regole di distanziamento sociale e di possibile contenimento che devono ovviamente poggiarsi su solide basi scientifiche e su solide basi sanitarie.

Il lavoro è iniziato in questi giorni; in giornata, alle 15.30 si riunisce il Comitato tecnico-scientifico, vorremmo valutare alcune proposte, vorremmo rappresentare alcune proposte anche a livello di Governo centrale perché mi rendo conto che in alcune Regioni, che ancora oggi sono colpite da centinaia di casi giornalieri, il tema della riapertura di tutte le attività possa ritenersi, in qualche misura, prematuro.

E' più complesso fare comprendere, ad una situazione economica come quella della nostra Regione che si accompagna a una situazione epidemiologica regressiva come quella che vive la nostra Regione, che tutto debba rimanere immobilizzato e che tutte le attività debbano contestualmente rimanere chiuse. Per fare questo oggi si riunisce il Comitato tecnico-scientifico, rappresenteremo nel prossimo incontro Stato-Regioni anche la posizione della Regione siciliana, valuteremo, ma questa so, almeno così si è appreso anche dalla stampa, la decisione del Governo nazionale di avviare di comune accordo con le categorie produttive e con le forze sociali un percorso di riapertura.

Per noi questa è la posizione della Regione, sarà sostenuta da alcune regole di distanziamento che vorremmo mettere a disposizione del tavolo nazionale. Presidente, io per ora non ho altro da aggiungere, ovviamente sono qui per rispondere.

PRESIDENTE. Grazie Assessore, facciamo parlare anche l'Assessore Armao.

Assessore Razza, l'unica cosa di cui la devo pregare, soltanto un'attenzione, perché io ho ricevuto oggi una telefonata da una libreria importante di Palermo che ha riaperto, ma ovviamente in due giorni non è entrata nemmeno una persona, perché se non si allenta la rigidità nei confronti dei cittadini che non possono uscire, riaprire un negozio e poi non ci si può andare, diventa perfettamente inutile.

Dicevo, oggi ho ricevuto una telefonata - anche divertente - da parte di un libraio palermitano che mi ha detto: 'ma perché mi avete fatto riaprire'. Gli ho detto: 'guarda, sinceramente non te lo so dire, ne parlerò con l'Assessore' perché la gente non può uscire e siccome il libro non è considerata assoluta necessità, appena uno esce lo fermano e gli fanno la multa.

Di fatto io racconto quello che mi è successo stamattina in modo che possa essere un'informazione utile all'Assessore Razza.

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'economia, dottore Armao.

ARMAO, assessore per l'economia. Signor Presidente, io, come è solito fare parte della presenza del mio Assessorato in Assemblea, ho predisposto una relazione che depositerò agli atti e, quindi, a questa mi rifaccio, sarà poi ovviamente distribuita per più approfonditi riferimenti.

Due questioni credo che siano in questo momento di assoluta preminenza anche rispetto ai documenti contabili che vi sono stati inoltrati e che esamineremo nei prossimi giorni nelle Commissioni di merito ed in Commissione Bilancio.

Una prima questione concerne il concetto del contributo del risanamento della finanza pubblica, perché è talmente controverso in questo momento e perché noi riteniamo di far riferimento a questa entità, a questo istituto che grava in modo così consistente sul Bilancio regionale.

Nel 2018 abbiamo concluso un accordo con lo Stato che ha consentito una riduzione di 300 milioni di euro annui che per tre anni fanno 900 milioni di euro di riduzione, appunto, dell'onere annuale del contributo al risanamento della finanza pubblica, a cui poi si è aggiunto in quell'accordo - come ricorderete - anche l'intesa per terminare il contributo al cosiddetto 'split payment' che sembrava essere *sine die* al 30 di giugno del 2020, quindi dimezzando l'onere dei 274 milioni a

carico della finanza regionale, e poi 540 milioni di euro per investimenti per province e per città metropolitane, così come fu previsto.

Presidenza della Vicepresidente FOTI

Quindi, un accordo che era un accordo limitato al 2018 e ai due anni successivi e che però non aveva la valenza di un accordo generale di finanza pubblica.

Possiamo cambiare microfono? Proviamo con questo microfono? Va meglio? Va meglio così adesso?

Allora, dicevo con il contributo al risanamento della finanza pubblica ridotto a un miliardo si pongono due problemi, oggi, uno che si poneva anche prima di questa vicenda drammatica del *Coronavirus*, ossia la sostenibilità del contributo al risanamento della finanza pubblica che è un problema non politico, ma è un problema di tipo costituzionale finanziario.

Il quarto comma dell'articolo 119 della Costituzione prevede la copertura delle funzioni e delle prestazioni che lo Stato affida alle Regione e alle autonomie locali, conseguentemente questo è un livello e abbiamo riferimento adesso anche alla sentenza recentissima, la numero 62 che vi darò poi più avanti, che non è comprimibile da nessun elemento neanche dalla legge, neanche da un accordo Stato-Regione, ossia, tradotto in termini sostanziali, il contributo al risanamento della finanza pubblica è dovuto sino a quando non incide sui livelli delle prestazioni e l'esercizio delle funzioni: trasporto pubblico locale, assistenza ai disabili gravi e gravissimi, interventi Lea che sono addirittura incomprimibili neanche sotto il profilo finanziario.

Vedete, a mio avviso, noi su questa vicenda dobbiamo intervenire in modo politicamente appropriato, costituzionalmente corretto, ma mettendo mani sul tema cruciale dei rapporti tra finanza regionale e finanza nazionale, quindi, il contributo al risanamento della finanza pubblica indipendentemente dalla drammatica crisi che stiamo vivendo ha effetti che vanno valutati avuto riguardo alla comprimibilità delle prestazioni e delle funzioni.

Apro una parentesi, arriva la drammatica vicenda del *Coronavirus*, vi do qualche dato semplice che mi è appena stato fornito questa mattina anche dagli Uffici: primo, questo l'avevate già sentito però, noi abbiamo aperto questa drammatica vicenda della crisi del *Coronavirus* con un meno tredici punti rispetto al 2008, cioè, tra il 2012, periodo in cui sostanzialmente finisce la crisi, tredici e diciotto si erano recuperati neanche due punti e mezzo rispetto a quelli perduti avuto riguardo al 2008, quindi, ci trovavamo un fardello di meno tredici sul 2008, oggi se le previsioni sono quelle di un meno dieci, meno undici dello Stato e, quindi, un meno dodici della Regione cominceremo, quando finirà questa crisi visto che stiamo parlando di fase 2, con un meno venticinque rispetto al 2008, cioè un quarto del Prodotto interno lordo.

Questa mattina, mi ha appena riferito l'Ufficio Statistica, che io apprezzo personalmente, che mi piace esprimere come apprezzamento generale in questa Aula per il lavoro che fa, l'Ufficio Statistica dell'Assessorato all'Economia ci dice che sono circa quattro miliardi di fatturato persi in questi giorni in Sicilia, ad oggi abbiamo perduto quattro miliardi di fatturato sui centouno miliardi fatturato in Sicilia e, quindi, comprendete come in questi due mesi si stiano creando i presupposti per un effetto veramente pesante su quest'anno, quindi, dobbiamo predisporre tutte le misure essenziali per dare immediata liquidità, Banca d'Italia ce l'ha detto ieri, almeno 50 miliardi di euro per le imprese subito perché altrimenti gli effetti della crisi saranno tombali su molti settori dell'economia, cosa che non ci possiamo permettere!

A questo punto il contributo al risanamento della finanza pubblica, sempre dovuto e sempre ritenuto essenziale nei limiti della sostenibilità, ha un elemento nuovo che è quello che nel frattempo Bruxelles ha esonerato il nostro Governo dal rispetto, per quest'anno, dei limiti che provengono da Maastricht, poi passano attraverso il *six pack*, poi passano attraverso il *fiscal compact* e arrivano ai *two pack* cosiddetti, all'ultimo trattato che è stato recepito e che determinano alcuni parametri che voi ben conoscete.

Bene, se lo Stato non è tenuto a rispettare questo limite perché deve raccogliere circa dieci miliardi dalle Regioni, comuni e province, quando egli stesso non è tenuto a rispettare i parametri sanciti a livello europeo, questo è un problema, su questo nella relazione trovate alcuni riferimenti. Vado alla conclusione. La sentenza 62 della Corte Costituzionale si collega intimamente rispetto a questo dato, perché cosa ci dice? Su tre questioni respinge due motivi di ricorso dello Stato e ne accoglie uno sul piano formale, ma sostanzialmente dà ragione alla Sicilia. Perché? Perché - l'onorevole Cracolici ricorderà certamente quella stagione perché era parlamentare - nel 2006 c'era il Governo Prodi, Ministro per i rapporti con il Parlamento l'onorevole Finocchiaro, che tutti noi conosciamo, si pose il problema della compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria.

Come voi sapete siamo l'unica Regione che non gestisce *in toto* la spesa sanitaria partecipando al Fondo sanitario regionale, che non ha proprio integrale carico il Fondo sanitario regionale e che partecipa con una quota. Fino al 2006 era del 42 per cento, oggi è ancora, come allora dal 2006, diventata il 49,11 per cento. Cosa si pose al tempo come problema tra il Governo Prodi ed il Governo Cuffaro? Al tempo c'erano questi due governi che interloquivano. Noi Regione saliamo fino al 49,11 per cento, ma tu Stato mi retrocedi una quota delle accise. Perché questo? Perché le accise, per Statuto, non sono di spettanza della Sicilia, perché i nostri Padri dello Statuto tutto pensavano non che in Sicilia si trovasse il petrolio o che si raffinasse con una incidenza talmente rilevante tanto oggi la nostra quota è quasi del 50 per cento del prodotto raffinato in Sicilia di quello nazionale, che produce circa 9 miliardi di euro di accise, quindi stiamo parlando di cifre assai consistenti che confluiscono quasi tutte nel bilancio dello Stato, a noi resta pochissimo e sono tutte *royalties*. A quel punto cosa è successo? Che noi abbiamo posto il problema - e vado alla conclusione - che questi 600 milioni dal 2006 in poi nessuno li ha mai dati alla Sicilia, che lo Stato non li metteva a bilancio, e vi racconto di più, che noi andavamo a Roma alle riunioni fino a qualche mese fa e ci dicevano "Questa norma? Questa norma è desueta, è inapplicabile, questi 600 milioni non sono più in alcun modo utilizzabili", quindi questa previsione del 2006 è rimasta così appesa, mai abrogata, ma mai applicata.

A questo punto cosa abbiamo fatto? Devo dire con un confronto leale con le opposizioni - io ricordo del contributo dell'onorevole Tancredi, con l'onorevole Sunseri e ne discutemmo a lungo in Commissione Bilancio, ma anche con l'onorevole Sammartino - si pose il problema di fare una forzatura, cioè visto l'esito delle precedenti sentenze che erano andate negativamente perché la Regione aveva impugnato il bilancio dello Stato, ma la Corte Costituzionale aveva detto "visto che lo Stato ha ritenuto di non appostare queste somme, le hai perse" le abbiamo appostate noi ovviamente per non spenderle, ho precisato il Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari che è destituita di ogni fondamento la notizia che questa sentenza provocherebbe un buco da 400 milioni in bilancio, non provoca nulla perché la somma era stata appositamente sterilizzata perché trattavasi di provocazione istituzionale.

Dicevamo che questi 600 milioni ce li devono, cosa dice la Corte costituzionale? I 600 milioni che avevate appostato come copertura all'eventuale debito e, come tale, essendo stata sterilizzata non coprirà il debito, ma noi le rate continueremo a pagarle, quindi non c'è effetto finanziario, non è dovuta, ma - e questa è la cosa importante - la legge del 2006 va osservata e rispettata. Stato e Regione si devono sedere e deve finire questa, lo dice testualmente la sentenza, inazione da parte dello Stato nel non concludere gli accordi finanziari.

Quindi, a questo punto è un elemento che non è, ripeto, ascrivibile a questa o a quella forza politica, credo sia interesse di tutti noi che rappresentiamo questa Sicilia pretendere che anche la Sicilia abbia un accordo finanziario pieno, che contempli questa volta anche questi seicento milioni. Sapete tutti farvi conto e comprendete bene che seicento milioni per circa quattordici anni fanno quasi otto miliardi, otto miliardi che sono venuti meno alle casse della Sicilia, nonostante una legge dello Stato continui a dire che sono dovuti seicento milioni di euro l'anno, quindi questi sono i riferimenti.

Un'ultima considerazione riguarda l'Unione Europea. Come voi sapete, sono in questo momento all'esame alcune misure molto importanti sulla liberalizzazione dell'utilizzo delle risorse europee, è evidente che cominciando l'esame della Finanziaria potrà accadere che se ci sono delle novità di tipo legislativo, se il Parlamento europeo approverà le proposte della Commissione europea, potremo intervenire sul tema delle risorse finanziarie disponibili sia dal disegno di legge di stabilità che dalle norme immediatamente a seguire che la Giunta potrà esaminare domani pomeriggio.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Armao.

Abbiamo iscritti a parlare una serie di colleghi che si sono prenotati, la prima è l'onorevole Schillaci, si prepari l'onorevole Di Pasquale; vi prego di contenere i tempi nel limite del possibile nei tre minuti e per i Presidenti dei gruppi parlamentari va bene cinque minuti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Schillaci.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io ringrazio il Governo e apprezzo gli interventi sul fronte sanitario di questo Governo e dell'assessore, anche in riferimento alle residenze per anziani.

Tuttavia, però, assessore mi corre l'obbligo di evidenziare che le residenze per anziani costituiscono ancora oggi, anche al livello nazionale, una grande preoccupazione, stiamo parlando in Sicilia di 1.600 residenze per anziani, di cui 200 solo nella provincia di Palermo. E' vero che lei già ha posto interventi come la riduzione, se non la chiusura degli accessi dei familiari a queste residenze; tuttavia non possiamo disconoscere il fatto che queste residenze non hanno, come anche in altre parti d'Italia, adempiuto a quelli che sono i protocolli di tipo sanitario. Siamo dinnanzi, ancora oggi, a residenze che non hanno i dispositivi di sicurezza e, soprattutto, la cronaca delle ultime ore sulla residenza per anziani *lager*, notizia di oggi di stamattina ci preoccupa tantissimo.

Capisco che sono case private, però da un punto di vista sanitario la Regione comunque ha una competenza di controllo e di monitoraggio, quindi, io ho depositato proprio ora un ordine del giorno dove chiediamo un impegno particolare, di monitoraggio e di controllo su tutte le residenze per anziani, ma anche per i disabili, perché ce ne sono anche per i disabili e ci preoccupano molto, abbiamo già dei contagi che ci preoccupano come l'Oasi di Troina, e anche una residenza a Messina, e la Villa delle Palme di Villafrati, nella provincia di Palermo, ci dicono che ancora nel Siracusano ci sono risultati positivi al *virus*, dieci ospiti e tre operatori sanitari, quindi occorre intervenire immediatamente.

Sul fronte economico, invece, chiedo all'assessore Armao di intervenire in maniera puntuale sull'erogazione delle somme che saranno dovute alle categorie fragili. Mi riferisco ai tanti operatori della formazione, per esempio, che oggi sono a casa senza uno stipendio e senza un reddito; mi riferisco agli operatori delle IPAB che si trovano nella stessa situazione. Ma la cosa che mi preoccupa di più è la metodologia delle erogazioni perché già, mi sembra di capire, che si sono instaurati dei meccanismi molto farraginosi e, mentre in altre regioni d'Italia, le casse in deroga sono già arrivate qua in Sicilia ancora abbiamo grandi difficoltà e ciò che si prospetta mi preoccupa molto.

Quindi, la prego di intervenire e di sburocratizzare al massimo gli interventi.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, durante gli interventi che vengono fatti, di avere l'accortezza di non fermarvi a conversare sia con gli assessori che fra di voi perché si riduce la possibilità di ascolto e, dato che in molti chiedono più tempo per poter parlare, è anche giusto che anche gli altri ascoltino.

Onorevole Sammartino, questa è una preghiera che rivolgo anche a lei.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore Razza, signor assessore Armao, io inizio subito facendo una riflessione sull'intervento fatto dall'assessore Armao. Davvero abbiamo parlato "del sesso degli angeli".

Vede assessore, degli aiuti che devono arrivare dall'Europa, dallo Stato, dalle battaglie che la Destra, la Sinistra, il Centrodestra, il Centrosinistra ha perso negli anni – perché su questo tutti siamo responsabili, rispetto allo Statuto ed alle cose che ci toccano - mi creda oggi, in questo momento di emergenza, significa veramente parlare del nulla.

Abbiamo bisogno di cose concrete, voi ne fate poco, fate tanti *slogan* così come è stato per i famosi 100 milioni che, ancora – tranne piccole percentuali – i comuni aspettano ed i tanti poveri che aspettavano questi soldi hanno visto passare una Pasqua senza queste risorse, ma, al di là degli *slogan* che fate – compreso il suo bellissimo nell'ultimo suo intervento – a noi servono fatti concreti.

Noi siamo costretti ad intervenire sulla Finanziaria regionale gli ultimi giorni di aprile perché siete stati incapaci di presentare una Finanziaria per tempo perché, invece, di fare chiacchiere e chiamarci sulle battaglie di fondo che dobbiamo fare sullo Statuto siciliano, voi dovevate preparare una Finanziaria sulle risorse certe che abbiamo noi come Regione siciliana, poche quelle che sono, ma dovevate portarle immediatamente per dare un respiro e fare un intervento immediato in quella che era la lotta, intanto al Coronavirus, oltre a quelle cose essenziali che dovevamo inserire.

Questo dovevate fare, no filosofeggiare, così come ha fatto lei nel suo intervento: a noi servono cose concrete.

Avete preparato – ma ne parleremo in Finanziaria – uno strumento dove di cose concrete, certe, immediate ce ne sono molto poche. Le cose che sono addivenire, Europa, Stati, Fondo europeo e così via, di questo discuteremo. Anche Trump ha detto "noi aiuteremo l'Italia". Noi dobbiamo parlare di quello che abbiamo e, di quello che abbiamo, come vogliamo spenderlo ed utilizzarlo.

Io mi sarei aspettato oggi una riunione molto molto più utile, dove dovevamo toccare specialmente quelli che erano i primi aspetti che sono quelli della fase 2 che questa Regione è chiamata ad affrontare perché noi non siamo la Lombardia ed il Veneto e noi dobbiamo iniziare a parlarne concretamente.

L'intervento dell'Assessore Razza davvero mi ha fatto tenerezza, assessore mi ha fatto tenerezza. Noi abbiamo alle spalle il picco epidemico grazie alle nostre restrizioni, voi avete rappresentato fallimenti, le restrizioni sono quelle là del Governo nazionale, che forse è arrivato tardi per le Regioni del nord, ma non per fortuna per quelle del sud; voi avete fatto poco e male, compreso la gestione di chi veniva da fuori che andava sicuramente gestita in maniera diversa con le quarantene.

Anche lì avete dimostrato un fallimento totale, dobbiamo ringraziare il signore nostro Dio, che qui non c'è stata un'ecatombe, una strage e lei è stato il principale artefice del fallimento della macchina sanitaria regionale che non è riuscito a mettere in condizione i siciliani, i medici siciliani, gli operatori del sistema sanitario di avere dispositivi di sicurezza.

Oggi ascoltavo alla radio un intervento del *leader* della lega Salvini, mentre venivo in macchina, ho ascoltato anche lui che faceva riferimento alle regioni del nord che sono riuscite a reperire ventilatori e strumenti di sicurezza in assenza dello Stato, perché giustamente, doveva attaccare lo Stato; voi non siete riusciti a fare neanche questo, avete fatto parlare l'Italia sulla mala sanità siciliana!

Lei è il primo responsabile, farebbe bene a mettersi da parte lei per primo, se avesse un minimo di coscienza politica, e iniziare a pensare a quella che la fase 2 deve essere - e concludo subito - una fase di riapertura e di organizzazione sul sistema delle protezioni.

Secondo me in Sicilia va costruito subito un sistema che produca subito almeno un milione, un milione e mezzo di mascherine nella nostra isola, perché vanno dati questi strumenti al fine di poter riaprire le attività artigianali e commerciali ed edili.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il momento impone una grande riflessione rispetto al mio intervento personale che voglio apportare. E' chiaro che c'è una situazione catastrofica rispetto a quello che stiamo vivendo come XXI secolo.

E' pur vero che in queste giornate non voglio assolutamente esprimere col mio intervento faziosità o dare delle "dritte", ma dare soltanto il mio contributo rispetto a quello che sta avvenendo perché superata la fase di picco, dal punto di vista sanitario, ora ci dobbiamo accingere alla seconda fase e alla terza fase che sono quelle importanti per la ripresa della nostra Regione e del nostro Stato.

E' chiaro che prima di tutto mi vorrei soffermare facendo i complimenti ai Siciliani che in queste settimane hanno rispettato le prescrizioni e grazie a loro non c'è stato un contagio importante e hanno permesso di salvaguardare la salute di tutti.

In questo contesto mi sento di dire che il Governo continua a tentennare, a non dare delle soluzioni chiare, ad esempio mi riferisco all'intervento ascoltato dell'assessore Razza sul monitoraggio dei contagi attraverso i tamponi.

Siamo in nettissimo ritardo sulla mappatura dei tamponi, un altro esempio che mi viene molto semplice fare, assessore Razza, riguarda l'incertezza della distribuzione dei posti Covid nella rete ospedaliera regionale con un mero problema di commistione.

Io provengo da una provincia di Agrigento dove ci sono i medici che stanno lanciando tutti un grido d'allarme, dove ci sono gli ospedali individuati come Covid, Agrigento e Sciacca, e questo è un mero problema perché a livello nazionale, a livello ministeriale viene vietata la commistione degli ospedali misti perché tutto è partito da là, il focolaio è partito da là. La Lombardia lo dice.

E noi che cosa facciamo? Bene, siamo fortunati perché, ovviamente, il picco non è arrivato però attenzione, attenzione perché questo è un vero problema.

Io, assessore, l'ho detto già nelle passate settimane e lo continuo a ripetere anche perché in una provincia come quella di Agrigento manca un reparto di malattie infettive e un reparto di pneumologia, sono queste le cose che dobbiamo fare non individuare gli ospedali Covid Sciacca ed Agrigento.

L'emergenza Covid non può essere ormai gestita come una emergenza soltanto sanitaria, però poco fa l'assessore Armao diceva che, ovviamente, ci accingiamo alla fase del bilancio.

Bene Assessore. Oggi io le posso appunto dire che molte sono le cose che mi giungono, per esempio come notizie, noi abbiamo cose ferme al palo ancora prima dell'inizio della pandemia, del Covid, procedure dentro gli assessorati bloccate, non si sa quello che avviene. Gare di appalto, di servizi e beni che vengono bloccate con aziende già aggiudicatrici che in pratica non sanno se quelle risorse sono destinate a loro o sono destinate all'emergenza sanitaria e questo è un vero problema.

Abbiamo settori come l'agricoltura e come la pesca, come lavoratori stagionali del turismo, abbiamo questi problemi. E' inutile che ci venite a raccontare poi che ci sono già le somme pronte per intervenire sui lavoratori della pesca perché quelle sono le cose che sta facendo il "Cura Italia". Noi ancora qua non siamo intervenuti.

Noi abbiamo i marittimi, abbiamo gli agricoltori che non si sa, fino all'altro ieri ci sono stati servizi in televisione di problemi sull'uva Italia, su qualsiasi settore.

Quindi, io mi accingo a chiudere e dico una cosa molto importante se siamo stati fortunati a superare questa emergenza sanitaria, io spero che il Governo regionale, prima che avvenga una catastrofe, sia nelle condizioni di potere affrontare l'emergenza economica e sociale perché altrimenti sono soltanto *slogan* e sono *slogan* di bassa politica.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Zafarana, Arancio e Di Paola.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito del dibattito sulle comunicazione dell'assessore per l'economia sulle misure finanziarie conseguenti all'emergenza "Coronavirus"

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, come è evidente, anche dagli interventi che hanno fatto i miei colleghi, non siamo per niente soddisfatti dalle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta odierna.

Vorrei essere ancor più chiaro perché questo certamente non è il momento dell'uomo solo al comando, vale non soltanto per l'azione del Presidente della Regione, ma anche per quanto riferito oggi dall'Assessore alla salute, dall'Assessore all'economia in Aula.

Noi riteniamo che questo sia il momento della partecipazione, delle scelte condivise oggi più che mai con il Parlamento. E proprio in questa fase che dovrebbe essere quella cruciale, invece, *ahimé* dobbiamo segnalare una netta scollatura fra gli appelli delle opposizioni e quella che è stata l'azione del Governo.

Vale per i temi della salute, per i ritardi continui che ci sono nei tamponi. Ogni giorno sul giornale arrivano ritardi che non si sa più se sono di tre settimane, di due settimane e mezzo, oggi abbiamo visto sul giornale Nicosia, ieri Bronte, quindi c'è una situazione complessiva che non ci soddisfa per nulla, ma vale anche in considerazione della trattativa con lo Stato e della impostazione della Finanziaria.

Siamo in condizioni di parlare, finalmente, della ripartenza, ma non traspare per niente, non soltanto negli atti parlamentari, ma anche nelle dichiarazioni del Governo su come dovrebbe ripartire la Sicilia. Certamente, a nostro giudizio, uno dei settori più colpiti è quello del turismo ed è un settore che negli ultimi anni, Assessore Armao, ha dato tantissimo alla Sicilia. È il settore in cui si erano concentrate maggiormente le possibilità di sviluppo di una parte importante del Prodotto interno lordo siciliano e, allora, è a quel settore, a nostro giudizio, che dobbiamo dare maggiore respiro.

Maggiore respiro non duplicando, come sentiamo dire, le misure che già sta prevedendo il Governo nazionale, ma, semmai, dando capitale circolante e credito di esercizio in aggiunta a quelle misure coprendo, magari, gli interessi sull'accesso al credito già previsto dai provvedimenti del Governo nazionale e per una visione del turismo vera che a partire da quest'estate dia la sensazione che la Sicilia non si è fermata, pensare – lo abbiamo detto più volte, l'onorevole Cracolici è intervenuto prima e meglio di me sul punto – ad esempio di riaprire musei, prevedendo l'apertura dei musei gratis per tutti i turisti, una grande operazione sulla cultura che dia l'idea concreta e reale che la Sicilia riparte e la Sicilia è fruibile per tutti e a tutti.

Il sostegno vero alle strutture cinematografiche, ai cinema che sono quelli che stanno pagando di più la crisi, con un sostegno vero e reale e poi, agli operatori del settore, alle guide turistiche, ai tour operator che verranno sacrificati non solo questi mesi, ma buona parte della stagione.

Occorre un disegno e questo, francamente, non lo vediamo. Allora il nostro auspicio è che nel rapporto con le forze parlamentari si definiscano una serie di misure che diano il segnale concreto della ripresa, partendo da quelle zone di intervento che nel corso degli anni hanno dato più successo e più forza all'economia siciliana, turismo e, quindi, agricoltura.

Insieme con l'onorevole Catanzaro, in questa settimana, abbiamo fatto appello affinché ripartano anche quelle attività che non sono soltanto le imprese agricole che hanno un grosso fatturato, ma anche le attività di organizzazione familiare, la coltivazione dei poderi. Questa, assessore Armao, è un'iniziativa indispensabile, bisogna dare subito concretezza a questo problema. Le attività di

raccolta dei frutti che, già dalle prossime settimane, devono vedere pronta soluzione non sono quelle del grosso raccolto delle imprese agricole, ma anche di quelle piccole e semplici a cui va data una risposta concreta.

Quindi, sono queste le iniziative che auspichiamo e soprattutto auspichiamo, anche nel rapporto, col Governo nazionale, che ci siano le misure condivise. Come ho detto all'inizio, non è più la stagione dell'uomo solo al comando e, quindi, siamo felici oggi di aver sentito questa calendarizzazione da parte del Presidente Miccichè perché crediamo che un dibattito approfondito e autorevole possa dare la spinta giusta alla Sicilia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà. Poi seguono gli onorevoli Palmeri, Pasqua, Cracolici, Tamajo, De Domenico, Aricò, Gucciardi e Lupo.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, io vorrei iniziare questo mio intervento perché ho ascoltato anche le parole dell'assessore Razza in merito ai controlli. Mi consenta, assessore, una riflessione e voglio iniziare questo mio intervento con una frase tipicamente siciliana che è quello che è accaduto un po' nella nostra Terra: *"dopo vinnigna bastianu 'mpala"*, perché quello che è successo in Sicilia, purtroppo è stato questo, ovvero, dopo che ci siamo accorti che è rientrato tutto il mondo, abbiamo attivato una fase di controllo.

Assessore, questa riflessione non è solo mia, è la stessa riflessione che ha fatto il Presidente Musumeci perché più e più volte - e ha fatto bene il Presidente Musumeci - ha evidenziato come non ci fossero controlli negli aeroporti, così come non ci fossero controlli nello Stretto di Messina, ma il mio Presidente, il Presidente Musumeci doveva essere lì anche in prima persona qualora ci fosse bisogno, a far sì che tutto ciò non accadesse, perché in Sicilia sono entrate migliaia e migliaia di persone, in barba a qualunque tipologia di controllo e, ripeto, non lo sto dicendo io, lo ha affermato, più e più volte, lo stesso Presidente Musumeci e noi, purtroppo, questo non lo dovevamo permettere assolutamente perché il rischio che abbiamo corso, e che ha corso la Sicilia, è stato un rischio altissimo. Siamo stati fortunati, probabilmente, siamo stati baciati dal buon Dio che ha limitato e contenuto fortemente il contagio nella nostra Isola, rispetto a quello che abbiamo visto altrove.

E' chiaro, però, che una riflessione in tal senso va fatta ed è chiaro che noi oggi non possiamo offendere l'intelligenza delle persone dicendo che tutto è andato bene, perché così non è stato.

Io, durante questo mese e mezzo di fase emergenziale, non ho voluto, non ho fatto alcun tipo di affermazione, anzi sono rimasto in religioso silenzio proprio per rispettare quella che era una fase emergenziale e proprio per permettere al Governo di poter lavorare in maniera serena, com'era giusto che fosse, in un momento assai, assai delicato.

Anche qui, però, qualche riflessione, in questo momento che stiamo, mi auguro, per iniziare quella che è la cosiddetta fase 2, qualche riflessione va fatta e, sicuramente, non voglio fare riferimento ai presidi sanitari mancanti che sono stati notevoli, non voglio fare riferimento ai presidi sanitari per le popolazioni. Ai sindaci sono arrivati, nel mio comune sono arrivate duecento mascherine dalla Protezione civile nazionale che sono quelle che lo stesso Presidente Musumeci ha mostrato come panni per pulire le scrivanie, ma se non fosse stato per un'azienda locale che avesse messo a disposizione stoffe e manifattura, io non avrei potuto dare neanche una mascherina alla mia comunità! E così come me, lo stesso tutti gli altri sindaci della Sicilia. E questo è grave, perché a tutt'oggi non esistono mascherine che sono state consegnate ai comuni. Questa è una riflessione che va fatta, perché, mi dispiace doverlo dire, ma siamo a un mese e mezzo dalla fase emergenziale e ancora di mascherine non se ne vedono.

Per non parlare delle condizioni in cui sono costretti a lavorare i sanitari, che lei conosce benissimo. Io non dubito del grande impegno da parte del Governo, però nel concreto dobbiamo essere onesti e dire le cose come stanno, perché, di fatto, di queste cose non se ne sono viste.

Parliamo anche degli aiuti che sono stati dati ai comuni: i cento milioni. Quando ho letto la notizia dei cento milioni mi si è aperto il cuore. Ho detto: “Finalmente potremo fare qualcosa!”. Mi sono ritrovato, il giorno dopo, con la gente dietro non la porta del Comune - perché al Comune non ci viene perché è chiuso - con la gente dietro la porta a casa che mi chiedeva: “Sindaco tu i soldi ce li hai e me li devi dare!”. Io non ho niente! Dei quattrocento comuni che sono presenti in Sicilia, pare che soltanto centoventi abbiano sottoscritto il Patto di adesione, perché ci sono una serie di difficoltà che, oggettivamente, mettono anche i comuni nella impossibilità di erogare queste somme.

Le faccio un esempio molto pratico: il Codice CUP, il codice CIP. Io chiamo da tre giorni al Dipartimento famiglia. Non risponde nessuno! In un momento di emergenza, non c'è nessuno che mi dice che cos'è questo benedetto codice CIP! Io devo partire con i buoni spesa, con la rendicontazione, mi chiedono il timbro, mi chiedono tutta una serie di cose che io sono disponibile a fare, però allo stesso tempo è chiaro che non può essere questa la metodologia di una risposta concreta, rapida e veloce.

Le partite Iva sono al collasso e voi lo sapete bene che la situazione è questa. E anche qui dobbiamo dare risposte e non possono essere rappresentate da prestiti che non arrivano, perché dei prestiti le partite Iva indebitate non se ne faranno nulla.

Concludo, vorrei dire tante altre cose, facendo l'ultimo ragionamento perché tra poco a collassare saranno anche i comuni, perché la situazione è talmente drammatica che, non solo non pagheremo gli stipendi, non riusciremo neanche a pagare i fornitori e le prime pendenze non arrivano proprio dalla Regione perché per i lavori pubblici che noi stiamo eseguendo, e per i quali abbiamo fatto delle anticipazioni di cassa, non arrivano le risorse dalla Regione. Si aspetta che i vari dipartimenti facciano il riaccertamento dei residui da mesi per avere, poi, la delibera di Giunta che consenta di sbloccare i pagamenti.

Io ho dei lavori pubblici che sono andati avanti. L'Assessore mi scrive e mi dice: “Paga i SAL, anche se non sono completi”. Ma con quali soldi li devo pagare io questi SAL? Come devo mandare avanti le imprese che hanno fatto sacrifici e che hanno portato avanti i lavori? Dove devo prendere i soldi per pagare gli stipendi? Cosa devo fare? Io avanzo dalla Regione quasi seicentomila euro! La mia anticipazione di tesoreria arriva a due milioni! Faccio l'esempio del mio comune, ma è l'esempio di tutti i comuni della Sicilia!

Se voi, la Regione che dovrebbe essere la prima in questo momento di emergenza a mettere liquidità in campo, non ci date queste risorse, ma cosa e come possiamo intervenire noi? Alla fine la gente dietro la porta ce la ritroviamo noi! Quindi, è chiaro che abbiamo necessità di dare risposte concrete.

Il mio non vuole essere un intervento critico, il mio è un grido di allarme, un grido di dolore perché tutti in questo momento dobbiamo agire in maniera seria e concreta per dare risposte che i siciliani meritano.

PRESIDENTE. Se gli Assessori, su queste necessità che provengono dai comuni e dall'ANCI, volessero dare comunicazione agli Assessori di riferimento sarebbe gradito che si dia un po' di ascolto e possibilmente delle soluzioni a cui, sono certa, si sta lavorando.

E' iscritta a parlare l'onorevole Palmeri. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, Assessori, colleghi, mi permetta un apprezzamento iniziale a tutti i cittadini siciliani per gli sforzi, per i sacrifici e per l'attenzione alle prescrizioni nazionali e regionali.

Un apprezzamento credo che vada anche all'Assessore Razza per il lavoro che sta compiendo, viste le condizioni in cui si opera.

Chiedo anche all'Assessore di fare una particolare attenzione all'attuazione delle USCA, Unità speciali di continuità assistenziale, affinché queste Unità siano a sistema in tutto il territorio regionale, ma non soltanto in occasione di questa pandemia, ma anche in una previsione futura post pandemica, in una Terra come la nostra che è eccessivamente ospedalocentrica. Se ci sarà

un'occasione di capire quali sono i dati e come si stanno evolvendo, svolgendo e sviluppando questi servizi sarebbe una cosa utile e gradita.

Fatta questa premessa, credo, con coscienza, noi abbiamo cercato di fare un'opposizione responsabile – vista la situazione – cercando di evitare di attaccare il Governo in momenti di difficoltà. Credo che bisogna mettere talvolta 'i puntini sulle i' visto che anche noi, nel nostro ruolo, riceviamo delle sollecitazioni, diverse segnalazioni, quindi sarebbe opportuno che il Governo ci ascoltasse e si creasse una sorta di consultazione dei deputati, ognuno nel rispetto del proprio ruolo, in questa particolare occasione di pandemia.

A cosa mi riferisco? A confermare alcune misure come, ad esempio, l'ordinanza n. 16, articolo 4, che vieta le consegne a domicilio nei periodi festivi e nelle giornate di domenica per alcune attività come bar, pasticcerie, ristoranti. Ad oggi abbiamo ricevuto diverse lamentele per questa situazione. Non per tutti, ma per coloro che vogliono continuare a fare questa attività in queste giornate, ritengo rappresenti una possibilità per garantire un po' di economia a tali attività che sono veramente in ginocchio e rischiano di chiudere.

Questi settori credo che rappresentino alcune colonne portanti della nostra Terra per una prerogativa, una possibilità di sviluppo in questo particolare momento, tali misure penso siano importanti, ma bisogna rivedere questo articolo.

Le misure nazionali sicuramente sono state utili per ridurre la pandemia, anche la Regione siciliana ha ben recepito queste misure. I dati sanitari resi pubblici il 14 aprile scorso hanno messo in evidenza come il numero dei positivi si sia ridotto in ben quattro province su nove. Questi dati in altre Regioni avrebbero spinto ad aprire alcune attività produttive e, quindi, avrebbero ridotto le misure e le limitazioni.

Credo che ciò non sia condivisibile, siamo favorevoli e condividiamo una posizione di prudenza che sta prendendo in questo momento il Governo. Non bisogna evitare tutte quelle misure che possano danneggiare in maniera esagerata l'economia, come, ad esempio, questa chiusura delle domeniche di alcune attività alimentari.

Quindi, in particolare, volevo approfittare anche di questo momento per chiedere formalmente la creazione di un organismo permanente di consultazione delle opposizioni in questo particolare momento delicato per la Sicilia, ognuno nel rispetto dei propri ruoli. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pasqua. Ne ha facoltà.

PASQUA. Grazie, Presidente, Assessori, colleghi. Fase 2, sulla parte economica della fase 2 preferisco intervenire poi più avanti quando avremo la trattazione della Finanziaria e del Bilancio. In questa fase voglio spendere questi cinque minuti per parlare più della parte sanitaria.

Assessore Razza, lei ha, nonostante questo breve preavviso che le è stato dato per poterci parlare della fase 2, e lo capisco, venire qui oggi a parlare di questa fase 2 a livello sanitario ci ha fatto capire, dal suo discorso, che comunque questo Governo regionale mantiene una visione ospedalocentrica che, io lo ricavo da quello che lei ha detto, e tutto il suo intervento è incentrato su questo che ha la sua giusta validità ovviamente, bisogna ripensare anche nella fase successiva alla ospedalità e a come è strutturata, ma non si ricava alcuna informazione per quanto riguarda il territorio.

Noi siamo in una Regione che da otto anni non mette in pratica alcune importanti attività territoriali le AFT, le UCCP, tranne quel piccolo esempio sparuto della provincia di Ragusa nella quale è stato tentato, era stato avviato, una AFT.

Quindi, uno sguardo maggiormente indirizzato verso il territorio, le cure domiciliari, questo dovrebbe essere il punto di partenza di ragionamento sull'aspetto sanitario della fase 2, perché non può prescindere da questo, è questo che bisogna fare. Le cure a casa, a domicilio, non più in ospedale, quegli ospedali che stanno vedendo la metà dei contagiati che sono gli stessi operatori,

cioè, se noi continuiamo ad avere questa visione in cui portiamo tutto dentro gli ospedali non ne usciamo più, non ne usciamo più davvero.

L'importanza dei dati. Ieri in Commissione "Salute" le ho accennato a questo fatto, i dati sono importanti. Noi abbiamo bisogno di avere questi dati. I dati, ad esempio, sui tamponi, come le dicevo ieri, quanti riuscirete a farne? Cioè non vedo ancora nella fase 2 una strutturazione di organizzazione sui tamponi di ricerca dell'RNA, perché sì, parlare dei tamponi rapidi, delle analisi rapide, sierologiche, eccetera, ma noi sappiamo che comunque i tamponi di ricerca RNA dovranno essere comunque fatti e non c'è un'organizzazione come si stanno dando in altre regioni nelle quali stanno acquistando apparecchiature che riescono a processare migliaia di tamponi in brevissimo tempo, sono attrezzature disponibili nel mercato, perché non cominciamo da questo! Attrezziamoci il più possibile perché anche domani avremo ancora bisogno di questo, avremo necessità di queste attrezzature. E' inutile distogliere l'attenzione andandoci a cercare i sierologici, trascurando anche l'organizzazione reale dei reagenti, dei tamponi, dei laboratori e così via.

Non abbiamo sentito un'ulteriore informazione su quelle che sono le iniziative delle USCA. Sappiamo che stanno per partire, ma ancora non hanno strumenti, mezzi, metodi, niente! Non c'è quasi nulla, nient'altro che un medico preso dalla continuità assistenziale messo lì a fare i contatti con le persone a casa in queste unità speciali di continuità assistenziale, ma che non hanno ancora gli strumenti, non è organizzato a livello territoriale.

La fase 2 va pensata prima, non possiamo trovarci in questa situazione, ad oggi che siamo al 16 di aprile, a quasi due mesi dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, a dover affrontare poi, al momento stesso in cui la fase 2 dovrà per forza di cose iniziare a dovercela inventare o dovervela inventare, così come avete fatto, vi siete dovuti inventare il contrasto all'emergenza Coronavirus, quindi, abbiamo tutto il tempo per poterlo fare, noi vi stiamo dando, e ve l'ha detto la mia collega Palmeri, tutti i suggerimenti possibili, ve li abbiamo dati, ve ne porteremo ancora.

Un'ultima annotazione: provvedete immediatamente, il più rapidamente possibile per la fase 2 nella ricerca dei tamponi, l'effettuazione delle analisi dei tamponi, perché abbiamo a casa migliaia di lavoratori che necessariamente devono per forza tornare a lavoro in quelle attività che sono aperte. Poco fa citava l'assessore Armao le industrie petrolifere, ad esempio, quelle di raffinazioni, quella è un'attività che non si deve fermare, ma non si deve fermare neanche l'attività di manutenzione di quegli impianti e quelle imprese che fanno manutenzione hanno tutti operai che sono a casa ancora in quarantena da ben trenta giorni, a volte da venticinque giorni, ben oltre i quattordici giorni dettati dall'Organizzazione mondiale della Sanità.

Risolviamolo questo problema perché sennò rischiamo che facciamo fermare anche le imprese che non devono fermarsi!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io oggi mi limito a discutere solo della cosiddetta Fase 2, di quello che ascoltando, soprattutto l'assessore Razza, ma anche l'assessore Armao, si deve fare da oggi in poi, avremo tempo di valutare quello che abbiamo fatto, ma credo che oggi noi qui, il Parlamento deve soprattutto dare voce ad uno stato d'animo di una Sicilia che comunque vuole ripartire.

Faccio una premessa. Sono curioso di sapere dall'assessore Armao se riesce a spiegarmi il senso di una dichiarazione fatta ieri dalla Giunta a proposito della legge di Stabilità approvata in cui tra le misure attivate vi è quella di erogare prestiti a fondo perduto senza interessi. E' una categoria che non conosco sul piano della finanza, perché se sono a fondo perduto non sono prestiti, la parte qual è? Boh! Quindi, siccome sono curioso, siccome le parole sono bolle di sapone, in questo periodo ce ne state tante, vorrei che limitassimo le parole alla sostanza degli obiettivi.

Andiamo invece ai temi sostanziali. L'epidemia è sotto controllo? Questa è la domanda che faccio all'assessore Razza, nel senso che noi, tutti i cittadini siciliani ogni giorno leggiamo fortunatamente

di una riduzione dei dati di contagio, non sappiamo se comunque i dati di contagio ancorché si riducano di quali aree siano espressione, se sono figlie, ad esempio, della calata dei famosi quindicimila o ventimila o trentamila, il dato è sempre stato molto variabile, che sono tornati in Sicilia o se ci sono fenomeni di focolai, al di là di quelli che conosciamo, di focolai che in qualche modo possono ancora riprodurre ed estendere quegli elementi di contagio, se insomma la Sicilia può dire non solo di aver superato il picco, ma di essere in una condizione di controllo del rischio epidemiologico complessivo di questa nostra Regione.

Perché faccio questa considerazione? Io lo so che l'Assessore non ha la bacchetta magica e mi dice: *“tutto va bene, madama la marchesa!”*, perché io ascolto in questi giorni le dichiarazioni dei medici di famiglia, che sono i parenti poveri della Sanità in questo momento, perché l'emergenza ha ospedalizzato ed era naturale, ma abbiamo capito che una buona sanità si fa con l'attività territoriale, ancor prima di quella ospedaliera e su quello ascoltiamo i gravi e i grandi limiti che rimangono nel sistema Sicilia, cioè c'è molta solitudine del ruolo del medico di famiglia ed anche del medico della condotta della Guardia medica nel rapporto all'attività, al riconoscimento del loro ruolo per contrastare questo virus. Su questo chiedo all'Assessore di farci capire meglio.

La seconda questione che voglio qui sottolineare è la seguente: l'Assessore ha detto, giustamente: *“noi vogliamo fare i provvedimenti anche di riapertura nell'ambito delle decisioni nazionali”*. Io lo apprezzo perché sono tra quelli che sono indignati di un Paese, come quello che è diventato l'Italia, Arlecchino, con 20 Stati ognuno per i fatti propri! Questo abbiamo rischiato in questa crisi! E forse, prima o poi, ci dobbiamo interrogare su cosa vuol dire Stato e cosa vuol dire autonomie locali.

Ma se questa è la considerazione, ed è quella correttamente fatta dall'Assessore, chiedo all'Assessore perché mantenete in vita le norme che invece ha fatto Musumeci, in quanto Presidente della Regione, con ordinanze proprie, di ulteriore restrizione rispetto a quelle nazionali?

E' stata citata dall'onorevole Palmeri, ma anche da altri colleghi, la storia delle consegne a domicilio che è diventata una barzelletta: il giorno prima di Pasqua si chiude a domicilio la consegna per poi fare l'indomani l'apertura fino alle 23.00 dei negozi di alimentari, anche con un livello di pressapochismo ed una istigazione a non rispettare le regole, ma continuare ancora a tenere in piedi queste disposizioni che vengono vissute dal punto di vista della cattiveria del ruolo amministrativo rispetto alla normale funzionalità dei cittadini.

Oppure ci sono le questioni che riguardano la grande polemica sul fatto che i bambini possono essere accompagnati dai genitori e, allora, Musumeci ha subito dichiarato: *“in Sicilia non si applica!”* Attenzione: io sto dicendo da oggi fino al 4 maggio, data in cui dovremmo capire che cosa faremo, dire ai siciliani che le disposizioni che sono state emanate dal Governo nazionale, punto, si applicano in Sicilia senza ulteriori sceneggiate alla 'De Luca', che ha fatto ridere l'Italia e di cui io sono uno che si è vergognato del fatto che un sindaco si possa permettere di pensare di essere una specie di podestà locale, andrebbe rimosso dalla sua funzione, altro che denunciato all'autorità giudiziaria e mi auguro che l'opposizione a Messina agisca anche con un ruolo politico in quella città.

Quindi, io pongo oggi all'Assessore Razza - poi vedremo alla Finanziaria - possiamo decidere oggi che, intanto, da qui al 4 maggio tutte le misure cosiddette di restrizione ulteriore possano in qualche modo consentire ai siciliani di essere come nel resto d'Italia? Anche agli agricoltori di potere andare a gestire i propri poderi fuori dal territorio comunale. Faccio un esempio: il comune di Monreale è il comune con una più alta estensione nazionale, bene, dentro il territorio di Monreale ci sono comuni i cui cittadini sono residenti a Camporeale, San Cipirello e a San Giuseppe, ma risultano avere i possedimenti nel territorio di Monreale ancorché sono accanto a casa. Bene, quei cittadini non possono andare a gestire i loro terreni a fare la potatura, la ripulitura perché sono fuori dal territorio comunale.

PRESIDENTE. Deve concludere, mi dispiace, perché è irrispettoso nei confronti dei colleghi.

CRACOLICI. Ho finito. Quindi, la questione di fondo è: cerchiamo di trovare le soluzioni per non complicare la vita ai siciliani che è già complicata.

Congedi

Comunico che gli onorevoli Lantieri e Gennuso hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito del dibattito sulle comunicazioni dell'Assessore per l'economia sulle misure finanziarie conseguenti all'emergenza "Coronavirus" e sulle ulteriori comunicazioni del Governo in ordine all'attuale emergenza sanitaria

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tamajo. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, mi permetta di rivolgere, intanto, un plauso a tutti i siciliani che in questo momento di grande difficoltà stanno dimostrando grande senso civico e amore per la propria Terra. Quei singoli casi che ci hanno portato sulla stampa purtroppo e sui TG nazionali non devono assolutamente offuscare il sacrificio ed il senso del dovere di quei cittadini onesti – e sono tantissimi in Sicilia – rispettosi sia delle norme che delle ordinanze...

(Brusìo in Aula)

TAMAJO. Scusi, se non c'è silenzio io non continuo!

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, avete tutta la libertà, specialmente se siete già intervenuti, anche di ascoltare a distanza e, quanto meno, non disturbare l'onorevole Tamajo. Grazie.

TAMAJO. E oltre l'encomio ai cittadini siciliani onesti, vorrei farlo anche alle Forze dell'ordine, che devo dire hanno lavorato in maniera incessante, soprattutto garantendo sicurezza e ordine.

Io volevo fare alcune domande e alcune considerazioni e la prima che mi viene in mente la vorrei fare all'assessore Razza. Assessore, la percentuale di contagio non è per niente allarmante oggi. Io ho condiviso inizialmente l'azione di altissima cautela da parte del Governo, soprattutto su quei provvedimenti di misure restrittive. Oggi, però, devo fare una considerazione, più che altro una domanda: Assessore, non pensa che è arrivato il momento di iniziare una attenta azione di riapertura?

Io penso di sì, quella che noi chiamiamo adesso fase 2, perché altrimenti correremo il rischio di essere la Regione con la più bassa percentuale di contagi e con le maggiori misure restrittive ed a mio avviso questo non va bene, così si corre il rischio, a mio avviso, che la pandemia si possa tramutare in carestia.

La scorsa seduta avevo chiesto se era già stato posto un piano da parte del Governo, ma i vostri silenzi e le vostre azioni mi hanno fatto capire che ancora, forse, non c'è un piano. Ho letto oggi che il Presidente Musumeci per portare avanti la cosiddetta fase 2 ha chiesto i tempi ed i modi al Comitato scientifico. Ecco, però devo dire è forse il caso di dare una bella accelerazione e fare chiarezza cercando di trovare nel Parlamento collaborazione, una collaborazione di intenti, una collaborazione ed un dialogo. Noi siamo qui e da parte nostra c'è la massima collaborazione, lo ripeto, e la volontà a dialogare ed essere propositivi, lontani da populismo, lontani da strumentalizzazioni di massa.

E' importante a mio avviso fare una analisi, una ricognizione di settori, competenze per competenze, assessorato per assessorato e farsi sì che, a mio avviso, si emani una nuova ordinanza,

non dobbiamo per forza aspettare il 3 maggio per la prossima ordinanza, possiamo anche farla prima. Io non capisco perché noi non dobbiamo essere propositivi nell'emanare un ordinanza e non c'è bisogno. Lei poc' anzi ha parlato di uniformarsi al DPCM nazionale.

Signor Presidente, io ho visto che le Regioni in questo momento si stanno muovendo in maniera del tutto autonoma e noi, a mio avviso, possiamo anche iniziare la fase 2 muovendoci anche in modo autonomo, evitando i contagi ed evitando i rischi.

Alle imprese, io dico tutte le imprese, ai lavoratori autonomi, al mondo agricolo e della pesca, a chi opera nel settore turistico e stagionale, ai cantieri nautici, a chi opera nel settore della ristorazione, a chi opera nel mondo delle imprese artigiane, Assessore, io in questi giorni ho ricevuto una segnalazione da parte di Confesercenti di Palermo, dal Presidente, che è Nunzio Reina, e mi diceva che sta esplodendo un lavoro sommerso, un lavoro in nero da parte di diversi parrucchieri per uomo, che indubbiamente può anche consentire un contagio.

Per cui, è necessario che per evitare questo fenomeno di abusivismo si avvii anche un'idea di come far ripartire queste attività commerciali, facendole operare nel massimo rispetto, nel massimo rispetto delle regole per evitare che proprio questo rischio di contagio possa aumentare.

Assessore Armao, due questioni. La prima: forse siamo gli ultimi in Sicilia ad emanare decreti per quanto riguarda la Cassa integrazione in deroga. Assessore, non mi dica no perché è così. Io ho anche parlato con il direttore generale che è una persona che io stimo al livello personale, stanno facendo di tutto per essere veloci e rapidi, ma all'Inps ancora, per quanto riguarda la Cassa integrazione in deroga, non è arrivato alcun decreto da parte della Regione Sicilia.

E, poi, gli artigiani, prego se può prendere appunti e sollecitare questo intervento, se è il caso anche potenziando anche la macchina dell'Assessorato e del Dipartimento lavoro. Seconda questione che le volevo porre, Assessore, riguarda gli artigiani - ne ho parlato anche con l'assessore per il lavoro, l'assessore Scavone - ma ancora il problema è irrisolto: gli artigiani che non sono in regola con la contribuzione presso l'ente bilaterale, negli ultimi trentasei mesi, non hanno diritto a nulla, ma è impensabile, in un momento di grave crisi della nostra Terra, in questo momento, dire agli artigiani "voi non siete in regola con l'ente bilaterale, non avete diritto a nulla". O inseriamo in Finanziaria qualcosa... Ecco mi sta dicendo di sì! Sono d'accordo.

Io ho ascoltato - e concludo - il suo intervento, assessore Armao, con grande attenzione. Il suo intervento, oggi, si è fondato su due questioni: uno è il contributo sul risanamento della finanza pubblica, quello che io avevo sollecitato e, l'altro, è il problema della compartecipazione della spesa sanitaria della Regione Sicilia, che oggi, se non sbaglio, è del 49,11 per cento, ma, in cambio, dovevamo avere la quota sulle accise, eccetera. Non è avvenuto nulla.

Io l'altra volta ne ho parlato qui, in quest'Aula. Assessore, se non c'è un raccordo forte con Roma, lei non ce la spunta e la cosa più grave è che non ce la spuntano nemmeno i cittadini siciliani.

Per cui, oggi - concludo signor Presidente - chiedo di non giocare a scarica barile, la colpa non è né di Roma né della Sicilia, noi dobbiamo lavorare oggi tutti in un'unica direzione. Ognuno di noi deve contattare i propri riferimenti nazionali affinché si solleciti la soluzione per questi temi che lei ha posto che, sicuramente, possono essere utili per dare liquidità, risorse e, soprattutto, sviluppo a questa nostra Terra di Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Domenico. Ne ha facoltà.

DE DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei suddividere il mio intervento in due parti: sanità e ripartenza dal punto di vista economico.

Sulla sanità prendiamo atto che siamo nella fase 2, ma non possiamo abbassare la guardia sulla fase 1 ed il tempo, nelle decisioni, è una variabile assolutamente fondamentale. Ci sono tanti problemi che riguardano la fase 1 che chiedono di essere posti al centro dell'attenzione.

Ne dico uno per tutti, che vale anche per la fase 2, ed è quello degli ospedali dedicati, non mi stanco di ripeterlo, non possiamo trascurare la medicina ordinaria, non possiamo trascurare la

medicina preventiva perché ne pagheremo conseguenze successivamente e, quindi, è un dato che vale per la fase 2, cioè vorremmo capire il modello organizzativo.

Assessore, lei ha parlato di un modello organizzativo. Ma qual è questo modello? A me piacerebbe che ci confrontassimo, quanto meno nella Commissione di merito, sul modello organizzativo che deve riguardare luoghi, per esempio, vorrei capire riguardo alla mia città, se il Piemonte, in prospettiva, può divenire un centro di infettivologia o no, se a Sant'Agata si farà o no il reparto *Covid*, quindi, luoghi, persone. Ci vuole flessibilità. I medici fanno parte del sistema sanitario regionale, se sono al Policlinico, ma servono al Papardo vanno a lavorare al Papardo. Dobbiamo garantire la medicina ordinaria. Modalità, quindi, luoghi, persone, modalità.

Vorremmo capire quali sono le modalità della telemedicina, della medicina a domicilio, della tele riabilitazione, per esempio, perché non possiamo dimenticarci dei disabili, non possiamo dimenticarci dell'assistenza domiciliare.

Vorremmo capire i rapporti con gli ospedali privati, le case di cura private, capire con maggiore trasparenza; la flessibilità è importante, ma la trasparenza altrettanto.

Mi dispiace che non ci sia l'Assessore per i servizi sociali e queste assenze pesano, perché se vogliamo dare un ruolo a questo Parlamento, l'assenza degli Assessori pesa, ma mi chiedo e ribadisco quanto detto in precedenza: se una misura, in un momento di grande carenza finanziaria, una misura importante di finanziamento, viene rinunciata, se su 390 comuni, 250 rinunciano a sottoscrivere l'atto di adesione è un vero problema. Mi chiedo perché e perché non si discuta di questo fatto.

E andiamo alla fase della ripartenza. Assessore Armao, a me dispiace, qui tutti i miei colleghi hanno ringraziato i siciliani per l'atteggiamento, hanno ringraziato i medici. Io penso che i medici e i siciliani non vogliono sentirsi ringraziati in questo momento, vorrebbero sentire notizie confortanti sul futuro e quello che lei ha detto, mi perdoni, è una bella lezione accademica - sono un accademico come lei - ma della quale la gente non se ne fa nulla. Dobbiamo parlare di fatti concreti. Sono arrivati pochi soldi, lo abbiamo detto, questi pochi soldi concretamente, a oggi, non si riescono a spendere, allora, diciamo, in concreto vogliamo aiutare le famiglie?

Per le famiglie, in questo momento, i comuni, e mi dispiace che non sia stato ribadito adeguatamente, hanno potuto usufruire solo dei 400 milioni del Governo nazionale che sono arrivati in contanti, sonanti e senza limiti burocratici, sono stati già erogati, il resto, tutta "fuffa".

Addirittura, ci sono sindaci che, da un lato, come nella mia città, restringono, per cui anche sui soldi dello Stato applicano quelle regole che avete dettato voi della Regione, dall'altro non controllano adeguatamente i soggetti che usufruiscono di questi soldi e sono soldi che chi li prende è un contenitore che finisce. Per cui, se li prendo indebitamente, li tolgo a chi, invece, ha diritto ad averne.

Vogliamo aiutare lei imprese? Bene! Ci vuole un piano di ripartenza, ma se alle imprese non diamo soldi questo piano, ripeto, non lo vedo, ma se alle imprese non diamo soldi, perché non ne abbiamo, allora dobbiamo dire: diamo servizi. Vogliamo che facciano loro stessi i piani di ripartenza? Diamogli servizi in questo senso.

Vorrei sapere cosa pensiamo per lo sport? Dice, in questo momento, pensiamo allo sport? Sì, ma nello sport lavorano tante persone ed è un intervento sociale importante.

Pensiamo agli artigiani, pensiamo all'agricoltura, pensiamo al turismo, pensiamo, per esempio agli stabilimenti balneari.

PRESIDENTE. Onorevole De Domenico, la prego, concluda.

DE DOMENICO. Sugli stabilimenti balneari, questo è un esempio, ma ne potrei portare cento.

Il comma 12, dell'articolo 2, dice che si possono fare degli interventi di manutenzione per la ripartenza. Gli stabilimenti balneari vogliono sapere dalla Regione siciliana e qui vorrei un intervento, perché lo hanno fatto la Liguria, le Marche, il Veneto.

L'intervento è: possono fare questi lavori? Sì o no? Questo vogliono sapere i siciliani.

Il florovivaismo, i sarti, i calzolai, le botteghe, i barbieri, a questi perché non li facciamo lavorare?

L'importante è che tengano il contenimento, dal barbiere si va uno alla volta, per prenotazione, ma cominciamo a farli lavorare, non ha senso la preclusione fine a se stessa. Deve essere funzionale ad evitare la diffusione del contagio. Tutto il resto, dobbiamo ripartire perché, altrimenti, moriamo prima.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò e, poi, si prepari l'onorevole Sammartino. Onorevoli colleghi, in maniera estensiva, il Presidente Micciché, ha detto cinque minuti, stiamo andando, a volte, anche verso i sette. A me dispiace dovervi richiamare, però, vi chiedo cortesemente di dare, ogni tanto, un'occhiata all'orologio. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aricò.

ARICO'. Presidente, rinuncio a qualche secondo, Governo, onorevoli colleghi, stamattina quando mi sono recato in questo Palazzo avevo intenzione di fare un certo genere di intervento e sentendo gli interventi oggi dei colleghi, invece, vorrei auspicare a quest'Aula una maggiore unità ed un maggior senso di responsabilità perché è vero che ognuno, poi, rispetto alla propria parte politica tende a sottolineare le cose importanti.

Alcuni dicono che i meriti sono del Governo nazionale e, allora, i partiti dell'Assemblea regionale, che hanno espressione all'interno del Governo nazionale, dicono quanto siano stati bravi il Presidente del Consiglio ed i Ministri. Quelli che sono di maggioranza regionale diranno quanto siamo stati bravi noi del contenimento. Poi, ci sono le voci dei sindaci, degli amministratori locali che dicono niente di più falso: il Governo regionale non ha lavorato per il meglio, il Governo nazionale è stato completamente assente, se non ci siamo noi sindaci a tenere la baracca in piedi qua va allo scatafascio.

Il vero fatto, però, ce lo dobbiamo dire fra di noi e anche per chi ci ascolta da casa che in Sicilia si è lavorato meglio rispetto ad altre Regioni perché i dati sono incontrovertibili.

A me dispiace che ci sia qualcuno, in questi banchi, che faccia anche dei commenti, che voglia sottolineare l'inadempienza da parte del Governo che non c'è stato, mi riferisco al Governo regionale, che credo si sia speso quotidianamente, h24, dal 27 gennaio in poi, data in cui il Governo regionale, l'assessore Razza, vollero istituire il gruppo di lavoro "Emergenza Covid", era il 27 gennaio.

E poi, successivamente, anche la presa di posizione, lo ricordiamo tutti, del Presidente della Regione che chiedeva di chiudere l'approdo da parte dei soggetti del Nord, dei turisti che venivano dal Nord quando anche qualche altro sindaco, qualche giorno dopo, diceva: "venite da me, nella mia città, i turisti sono ben accolti", perché basta che si fa polemica tra di noi senza capire che abbiamo un comun sentire.

Allora, forse noi abbiamo uno Stato che è in grande difficoltà, probabilmente, per rapporti con l'Europa, un'Europa che non ci ascolta, e questo lo sappiamo bene, e la Sicilia, che è all'angolo, è stata sempre all'angolo d'Italia, sta facendo uno sforzo organizzativo immane e che sta dando i propri frutti.

Signori colleghi, tutte le Regioni sono governate da una autorità centrale che è quella statale e se la Sicilia ha risposto meglio in termini di organizzazione, con tutte le *defaillance* del caso, non ce lo dobbiamo nascondere, ognuno di noi ha ricevuto possibilmente una o più chiamate da soggetti ai quali non sono stati dati i dispositivi di protezione individuale, che poi sono arrivati prontamente nei giorni successivi, ma lo sforzo è stato ingente.

Io non vorrei che qua ci dividessimo su questioni ovvie. Noi tutti vogliamo la ripartenza dei barbieri, dei fioristi, degli agricoltori. Vogliamo che ci sia una ripresa economica. Chi ha parlato anche del riordino della costa, degli stabilimenti balneari.

Ma pensiamo che ognuno di noi non voglia che si ricominci a lavorare? Però, dobbiamo salvaguardare la salute pubblica perché altrimenti sarà una catastrofe, soprattutto ad ottobre quando cominceremo la seconda fase.

A me fa molto piacere che, a livello infrastrutturale, soprattutto sanitario, il Governo regionale, per esempio, con i centinaia di milioni di investimento che ha voluto attivare mesi fa e non in un momento di emergenza, soprattutto nelle infrastrutture sanitarie, una delle grosse opere sarà, per esempio, la nuova costruzione dell'Ospedale Cervello in cui già il Governo regionale aveva stanziato 300 milioni, e, poi, l'ospedale di Siracusa e altre cose.

C'è un *gap* da colmare e già il Governo ci aveva pensato in tempi non sospetti.

Per quanto riguarda i 100 milioni che il Governo regionale ha stanziato sono 140 i comuni che già hanno fatto richiesta e hanno stilato le convenzioni. Ora, non voglio dire che 140 sindaci sono migliori rispetto agli altri 250, però, se 140 sindaci già hanno fatto richiesta delle risorse vuol dire che queste risorse sono disponibili e se avessimo avuto 100 milioni da poter dare *cash* - come probabilmente ha fatto in maniera proporzionata ridotta il Governo nazionale - probabilmente li avremmo dati, solo che avremmo dovuto fare una rimodulazione di fondi europei, POC e cose varie, che richiedono anche rendicontazione e non è così perché poi, cari colleghi, i soldi mandati dal governo Conte in spesa, approvvigionamento alimentare, purtroppo, non essendoci meccanismi di rendicontazione sta generando che alcuni piccoli esponenti politici e consiglieri dei comuni - a me hanno segnalato soprattutto un caso, più persone della provincia di Palermo - vanno a portare la spesa a casa delle persone e le possono portare solo se sono di maggioranza, perché se sono di opposizione no. Allora, denunciando anche questi fatti. Denunciamoli.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ARICO'. Voglio spendere l'ultimo minuto dell'intervento su quanto...

PRESIDENTE. No, collega, mi scusi. Deve concludere.

ARICO'. ...su quanto accaduto nelle case di riposo in questi giorni. Io spero che quest'Aula...

(Interruzione dell'onorevole Dipasquale)

ARICO'. Presidente se non posso concludere.

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, la prego di voler ascoltare il collega. Ho richiamato prima del suo intervento i suoi colleghi al silenzio e la sto richiamando al silenzio.

(Reiterate interruzioni da parte dell'onorevole Dipasquale)

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, la sto richiamando al silenzio. Onorevole Aricò, siamo oltre un minuto e mezzo, la prego di concludere.

ARICO'. Gli ultimi secondi soltanto per spendere poche parole in quest'Aula per quanto è successo nelle case...

Presidente, non posso parlare, però.

(Reiterate interruzioni da parte dell'onorevole Dipasquale)

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, capisco che lei è stanco e ha i nervi a fior di pelle, ma non può interrompere il collega.

ARICO'. Presidente, gli ultimi secondi soltanto per parlare di quanto successo nelle case di riposo siciliane e nazionali e vorrei che quest'Aula si potesse occupare della vicenda in maniera unanime per cercare di serrare dei controlli importanti in tutto quello che succede all'interno di queste case di riposo senza controllo. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, velocemente, vi prego, perché da questo momento a 5 minuti si stacca il microfono. Mi dispiace. Sono iscritti a parlare l'onorevole Sammartino, l'onorevole Lupo e l'onorevole Pagana, a seguire. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sammartino.

SAMMARTINO. Signor Presidente, Governo, Aula, sarò breve, Presidente Foti. Assessore Armao, oggi è il 16 e finalmente arrivano la manovra finanziaria ed il bilancio. L'abbiamo letta sulla stampa e nelle veline, certo questo *bazooka* che Musumeci aveva ipotizzato mi sembra tanto una pistola ad acqua.

Il Bilancio ha circa 100 milioni in meno di previsione rispetto a quello dell'anno precedente, potevate fare una semplice fotocopia e mandarlo prima in Parlamento. E questa Finanziaria - qui mi rivolgo agli Uffici dell'Assemblea - mi auguro che sia attenzionata, così come ha detto il presidente Miccichè, perché immaginare di lanciare tanti *spot* e poi dire ai siciliani, dopo che quest'Aula l'approverà, che quelle risorse non hanno, ad oggi, copertura e non sappiamo se saranno mai erogate ai beneficiari è davvero, non solo una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento, ma un grande atto di irresponsabilità nei confronti di tutti i siciliani.

Intanto, ringrazio l'Assessore per la salute, che ho ascoltato anche oggi, assessore Razza, vedo che ha compreso una parte e soltanto una parte del mio intervento della scorsa settimana. Ieri leggevo una nota stampa del presidente Musumeci, congiunta ad una sua dichiarazione, finalmente capite che, in Sicilia, c'è bisogno dei centri di riabilitazione polmonare. Spero che lei faccia subito le linee guida e le faccia immediatamente, cercando anche di recuperare quelli che sono gli ospedali di periferia e le vecchie strutture ospedaliere che, con il decreto Balduzzi, si sono accorpate, in modo tale da valorizzare anche quelle strutture e cercare di fare lì dei centri di riabilitazione pubblica per far sì che i cittadini che oggi usciranno dalle terapie intensive, domani avranno questo servizio. Un servizio che, comunque, sarà utile anche per il prossimo futuro perché dobbiamo iniziare a pensare e a convivere con un sistema della sanità regionale e nazionale che sempre di più si dovrà occupare, tragicamente, di nuove emergenze virali.

Assessore, però, prima di iniziare a parlare della fase 2, oggi, credo ne parlerete col Comitato tecnico-scientifico, vorrei che iniziasse a ripensare a dare a tutti i siciliani il diritto alla salute, perché in quest'Aula abbiamo elogiato medici, infermieri ed operatori sanitari e li abbiamo elogiati per lo straordinario compito che stanno svolgendo in questa fase emergenziale.

Io vorrei ricordarle che, in Sicilia, fra poco, si morirà di patologie normali e ci saranno drammi che continueranno ad acutizzarsi se lei non riaprirà immediatamente i reparti di chirurgia o i reparti di elettiva ordinaria perché, oggi, in Sicilia, molti cittadini siciliani non possono più curarsi perché, per la sua scelta, nella prima fase condivisa anche da me, di ristrutturare, diciamo così, le sale operatorie di tutti gli ospedali e di chiudere molti dei reparti, oggi, siamo nelle condizioni drammatiche che i cittadini non sanno dove andare a prestare cura e molti operatori sanitari si trovano costretti a non lavorare perché non possono offrire il servizio sanitario.

Io credo che, oggi più che mai, lei abbia una responsabilità doppia, Assessore, e vorrei che questo invito, oggi, lo cogliesse, che è quella di fare davvero ripartire un modello sanitario diverso.

Noi abbiamo visto il crollo degli accessi nei Pronto soccorso della nostra Regione di circa il novanta per cento. Rivedere, oggi, il sistema dell'emergenza, con una fase 2 che è alle porte, è necessario per cercare di evitare, domani, nuovi contagi, ma, soprattutto, per dare e tornare a dare un servizio qualitativo alla Sanità siciliana.

I nostri medici sono straordinari. Lei si è avvalso di ottimi professionisti nel Comitato tecnico-scientifico, che le stanno dando una mano e vorrei, perché in parte li ho letti, che lei ascoltasse di più quei pareri e leggesse un po' meglio quei pareri che la Comunità scientifica siciliana le sta rivolgendo.

Anche per quanto riguarda l'applicazione in massa dei *test* sierologici; non possiamo immaginare che i ritardi che il suo Governo e le sue scelte programmatiche, ad oggi, hanno causato in Sicilia sui tamponi possano essere anche applicati anche sui *test* sierologici.

Munite, oggi, il sistema sanitario di una certificazione, di un patentino che possa tranquillamente riportare i siciliani a curarsi e vedrete che non ci sarà più neanche lo spauracchio, quando il Governo ci dirà cosa vorrà iniziare a riaprire, da parte dei cittadini di osservare le norme, ma, soprattutto, di iniziare a tornare ad una tranquillità che è d'obbligo soltanto se abbiamo una sanità forte, capace di tutelare anche i più deboli.

Concludo, Presidente, rivolgendo, Assessore, l'ultimo appello sempre a lei. Sulle domiciliarizzazioni e sui servizi a distanza che, oggi, la medicina mette in campo, lei ha tante risorse da potere spendere. Anche su questo, uno sforzo in più per fare sì che molti dei pazienti che, oggi, si trovano allettati, ma, soprattutto, in condizioni di non poter accedere alle strutture sanitarie del Servizio sanitario regionale, possano avere adeguata assistenza. Di loro si parla poco, sono migliaia come lei ben sa. E anche in quel comparto, ad oggi, c'è grande incertezza. Nessuna linea guida è stata diramata, e non vorrei che finisse come la Lombardia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo e, poi, l'onorevole Pagana, a seguire. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lupo.

LUPO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, divido il mio breve intervento in due parti: una riguarda la sanità, la seconda parte riguarda i temi economici.

Con riferimento ai temi sanitari, credo che questa fase 2, che ci auguriamo si possa ufficialmente aprire quanto prima, debba essere caratterizzata da un investimento forte sul tema della prevenzione.

Voglio sentir dire all'assessore Razza che, davvero, nei prossimi giorni saremo in grado di fare cinquemila tamponi al giorno, che saremo in grado di fare *test* sierologici a tappeto, che saremo in grado di dotare - finalmente in maniera precisa e puntuale - tutti gli operatori, ma anche i cittadini, di dispositivi di protezione individuale, che è stato definito un piano di formazione e di informazione adeguato alla gestione della fase 2, anche per la gestione delle patologie ordinarie.

Ho un dato - non so se è vero, l'Assessore potrà accertarlo - che, purtroppo, i decessi causati da infarto aumentano, perché, purtroppo, chi è colpito da infarto è portato a chiedere in ritardo i soccorsi per paura di rivolgersi a Pronto soccorsi e ospedali che, ovviamente, sono impegnati sulla cura della malattia *Covid*.

Forse, è sufficiente fare arrivare tramite i medici di medicina generale una informazione corretta ai cittadini affinché sappiano che, comunque, è garantito l'accesso al Pronto soccorso dedicato per non sintomatici *Covid*, per avere prontamente le cure di cui hanno bisogno perché, altrimenti, tutto questo avrà un'evoluzione negativa anche per la gestione delle altre patologie.

La curva epidemiologica è in decrescita.

Ho capito che la decisione del Governo relativamente alla riapertura delle attività economiche è subordinata all'esito della riunione di questo pomeriggio con il Comitato tecnico-scientifico, intanto, evidenzio che alcuni comportamenti del Governo mi sembrano assolutamente contraddittori.

Ho letto che il Presidente della Regione ha chiesto al Governo nazionale la riapertura dei grandi cantieri e al contempo il Presidente della Regione mantiene il divieto di consegna di pasti a domicilio nei giorni festivi. Mi sembrano due cose assolutamente inconciliabili.

La salute dei lavoratori deve essere garantita sempre e comunque, ma penso che una linea di coerenza, a questo punto, si impone anche con riferimento alla coltivazione dei fondi agricoli per prodotti da autoconsumo nei comuni di appartenenza, ma anche nei comuni limitrofi.

Ho presentato un ordine del giorno, a nome del Gruppo parlamentare, facendo anche presente che ciò corrisponde anche ad una funzione di sicurezza.

Si avvicina la stagione calda, se i poderi non vengono adeguatamente mantenuti diventano fonte di incendi nel 90 per cento dei casi, questo dimostrano i fatti. Allora, è necessario, anzi bisogna chiedere ai proprietari dei fondi di prendersi cura dei loro fondi e di potersi dedicare alla coltivazione dei prodotti agricoli per auto consumo.

Per quanto riguarda i temi economici, chiedo all'Assessore per l'economia, al Vicepresidente della Regione, intanto di erogare ai comuni i cento milioni circa che spettano ai comuni dal Fondo delle autonomie del 2020. Si tratta circa di 300 milioni e considerato che l'esercizio provvisorio è già stato approvato fino ad aprile, quindi, un terzo delle risorse possono essere liberate.

Perché non si trasferiscono questi 100 milioni di trasferimenti ordinari, dovuti ai comuni subito, di cui hanno assolutamente bisogno, perché questo è un loro diritto, anche per potere affrontare le emergenze che, in questo momento, devono fronteggiare.

Per quanto riguarda il tema della riduzione del contributo alla finanza pubblica, il vicepresidente Armao sa bene che il Governo nazionale chiede anche al Governo della Regione un piano di riforme economico-sociali che possa accompagnare una politica di risanamento della Regione, dei conti della Regione. Questo piano di riforme fin qui non l'abbiamo visto.

Allora, si fa presto a scaricare tutto sul Governo nazionale, ma qual è il progetto di rilancio dell'economia per la Sicilia che il Governo della Regione, oggi, è in grado di offrire al Governo nazionale? E ancor prima che al Governo nazionale di proporre in questo Parlamento alle forze parlamentari tutte?

Ci aspettiamo di poterne parlare in occasione di Bilancio e Finanziaria, visto che ormai di questo presto si parlerà, ma credo - e concludo - che oggi, oltre che parlare di risorse finanziarie previste dal Bilancio e dalla Finanziaria, bisogna aprire una discussione seria sui Fondi europei.

Tutte le volte in cui i Governi, di qualsiasi colore, hanno tentato di gestire le risorse comunitarie facendo a meno del confronto con il Parlamento della Regione hanno sbagliato.

Bisogna porre fine a questa stagione e aprire una fase nuova in cui il Governo accetti di confrontarsi con il Parlamento sulla gestione dei fondi comunitari per gli investimenti, per lo sviluppo produttivo e per il lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Pagana e, poi, si prepari l'onorevole Calderone e a seguire l'onorevole Cafeo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pagana.

PAGANA. Grazie, Presidente. Intanto colgo quest'occasione per farle gli auguri per il suo incarico. E' la prima volta che intervengo con quest'Aula presieduta da lei e vedere una donna, e una donna come lei, sedere su quello scranno, da un po' di orgoglio e un altro pizzico di orgoglio a questo Parlamento.

Presidente, io intanto volevo fare i complimenti a tutti quei siciliani che non sono diventati virali sul *web*. Di Sicilia e di fenomeni siciliani in questi giorni, in merito alle misure più restrittive che ci sono state, si è parlato tanto, e hanno fatto tanto discutere qualcuno che, con i suoi atteggiamenti, in barba a qualsiasi principio di legalità, però, per ogni siciliano di questo, ce ne sono decine, centinaia e migliaia che hanno rispettato e hanno saputo rispettare le misure restrittive dello Stato, e anche quelle della Regione, ancora più restrittive, questo perché, chi governa a livello territoriale, ecco, conosce meglio il Territorio che governa e, quindi, l'atteggiamento dello stato popolo residente.

Oggi è arrivato in Aula il Presidente Micciché e ci ha informato che avremmo dovuto discutere della fase due di questa pandemia, di questo coronavirus e sono a dir poco meravigliata perché come possiamo pensare di discutere di fase due di coronavirus se in quest'Aula, tra i banchi del Governo, manca l'Assessore per l'agricoltura? Come possiamo pensare di discutere della fase due di questa emergenza, se tra i banchi del Governo manca l'Assessore per la famiglia, per le politiche sociali e

per il lavoro? Quando in Sicilia ci sono migliaia di persone che dipendono letteralmente da quell'Assessorato.

Presidente, io avrei voluto fare un intervento che faceva riferimento al coraggio, però, da interventi - per fortuna alcuni, e non tutti i miei colleghi - che hanno ridotto questo scranno ad una bellissima scenografia per interventi da lanciare su *facebook*, un pochettino mi sono, ecco, come dire, demoralizzata. Però io questo appello lo faccio comunque e lo faccio alla Commissione 'Bilancio', affinché quest'anno, per questa Finanziaria, non si ripeta nuovamente in Aula l'errore che è stato fatto con l'emendamento che riguardava la CRIAS e, quindi, è un appello che faccio anche a tutti, a chi in questo Parlamento si occupa di politica.

Abbiamo gettato nell'incertezza centinaia di imprenditori che avevano deciso di scommettere sulla Sicilia, avevano deciso di portare avanti un'attività economica in Sicilia. Faccio un appello affinché, da questo momento in poi, le campagne propagandistiche, gli emendamenti strettamente territoriali e localistici vengano sostituiti da una vera e propria visione che noi tutti dobbiamo avere da questa Terra, di questa Terra.

Quando in quest'Aula abbiamo commemorato, nell'occasione della commemorazione in quest'Aula, mi sono emozionata sentendo le citazioni, sentendo rievocare frasi sul Presidente Mattarella, sul ruolo della politica, sulla straordinarietà della sua visione della politica siciliana, ho sentito anche rievocare la frase che faceva riferimento alla mancata visione, perché ognuno era interessato al proprio Territorio e, quindi, un deputato che pensava al proprio Territorio non dava nessun contributo alla Sicilia nella sua totalità.

Ecco, io mi auguro che da quell'intervento e da quella commemorazione ora inizino a seguire fatti, con questo coronavirus che ha messo tutti, ma proprio tutti, con le spalle al muro.

Quindi, a parte questi discorsi che, forse, potrebbero sembrare, ecco, molto retorici, ci sono anche delle situazioni pratiche che in questo momento chiedono una soluzione da parte del Governo. Mi riferisco a chi abita e a chi vive nelle zone rosse; alcuni lavoratori che prestano l'attività in altri comuni sono stati messi in ferie e, quindi, c'è un'incertezza nei confronti di queste fattispecie o, ancora, le persone che fanno terapia fuori dal proprio comune, in presidi ospedalieri diversi, che si trovano in luoghi diversi dal comune di residenza, non si capisce bene se abbiano oppure non abbiano bisogno del tampone prima di poter accedere alle cure, quindi, oltre a questo appello affinché si faccia chiarezza per questa ipotesi e si cerchino soluzioni anche facili che possano migliorare la vita dei siciliani, e mi riferisco alla questione degli orti, faccio un altro appello affinché questa politica inizi ad avere veramente coraggio e si inizi a pensare al nostro Statuto e alle misure economiche utili a questa Terra semplicemente con il coraggio che questa Terra merita.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, io oggi sono venuto a Palermo perché ero convinto che venisse esplicitata dal Governo, dagli assessori oggi presenti, la strategia che riguardava la cosiddetta "Fase 2".

Ovviamente, ascoltando tutti gli interventi compresi quelli degli assessori, ho capito certamente male, perché c'è stata una elencazione di quello che si è fatto in materia di sanità, l'assessore Armao ci ha portato le ultime notizie, le ultime novità che riguardano la pronuncia dell'Alta Corte, ma questo non è il momento delle pagelle, signor Presidente.

Lo ha detto il Presidente Musumeci, lo ribadisco io oggi in Aula, il momento delle pagelle sarà successivo, fatalmente successivo, dove ognuno di noi si potrà complimentare, potrà, dopo seicento anni essere il "Fabrizio Maramaldo" di turno, sperando che il Governo non sia il "Francesco Ferrucci" di turno.

Io oggi ho poco da dire, perché mi sono ripromesso, signor Presidente, di non fare nessuna polemica, ho scritto in questi giorni, ho scritto tanto, questo non ha funzionato, nella mia provincia sono arrivate ottanta tute, è arrivato questo, non ha funzionato quest'altro, poi nel tempo che verrà,

quando sarà il momento opportuno, quando saremo tutti finalmente liberi, finalmente liberi da questo maledetto *virus*, rientreremo nel gioco delle parti.

Oggi era necessario, così come ha fatto Zaia in Veneto, Sala in Lombardia, mi correggo Fontana in Lombardia, anche Toti, che il Governo evidenziasse alla Sicilia come attrezzare la “Fase 2”, perché se si dice che la “Fase 1” è finita, è necessario verificare come approcciarsi alla “Fase 2”, per far sì che tutti i problemi evidenziati dai colleghi che mi hanno preceduto, nessuno escluso, dagli orti non più coltivati, evidenziati dall'onorevole Cracolici, alla cassa integrazione claudicante dell'onorevole Tamajo, a tanti altri problemi oggi evidenziati, ecco quelli appartengono, signori colleghi, ad un altro momento, oggi dobbiamo verificare come approcciarci, come si deve approcciare la Sicilia e come si deve approcciare il Governo siciliano e il Governatore alla cosiddetta “Fase 2”, perché, vedete, abbiamo il privilegio di avere l'assessore all'Economia e l'assessore Razza.

Se non c'è sinergia, se non c'è lavoro insieme, se non c'è visione, se non c'è programmazione, non si va da nessuna parte. Il Comitato tecnico scientifico si occupa di scienza, ma è la politica che si deve occupare di strategie e io auspico e lo auspica anche Forza Italia che è un partito che si è sempre occupato, soprattutto, ma comunque anche di tutti i ceti, ma del ceto medio, auspico che ci venga illustrata della Finanziaria, delle misure che leggeremo e abbiamo letto, ne parleremo successivamente, io mi auguro che questa fase 2 sia una straordinaria e univoca strategia che possa portare i siciliani, dopo essersi liberati dalla preoccupazione sanitaria, dal bisogno che in maniera incipiente sta assillando e affliggendo i siciliani e tutta la Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cafeo. Ne ha facoltà. A seguire l'onorevole Assenza.

CAFEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, oggi mi verrebbe da fare alcune battute, alcune considerazioni, ma vorrei utilizzare al meglio questo tempo dei 5 minuti che ho a disposizione per porre alcune domande al Governo.

Parto dall'assessore Armao, anche se si è alzato, ma spero che mi possa sentire. Inverto? Dal suo intervento e dalla sua relazione si è concentrato molto su quello che dipende dal Governo nazionale, su quello che deve fare il Governo nazionale, sull'attesa di quello che decide la Commissione europea, io di questi aspetti non ne parlo, come non parlerò neanche di temi che affronteremo nella Finanziaria.

Sembra quasi come se tutto dipenda dagli altri e niente dipenda da noi, quindi su alcune cose specifiche che non hanno connessione né con il Governo nazionale né con la Comunità europea, mi aspetto qualche risposta.

Il 10 aprile 2020 l'assessore Armao ha fatto una circolare, la n. 2317, che stimolava lo sblocco dei pagamenti. Un mio pensiero, una mia riflessione. Un discorso sono le carte scritte o il fatto di dire, di fare una circolare e di girarla, ma io vorrei sapere in concreto cosa si sta facendo per sbloccare questi pagamenti, perché aver fatto una circolare senza aver concordato un'azione conseguenziale che risolve le criticità della Pubblica Amministrazione, rimane solo il fatto di dire 'io l'ho detto'.

Un'altra cosa che voglio chiedere, assessore Armao, è come mai ad oggi, il 16 aprile, ancora non si sono fatte né le riscritture e non si possono utilizzare le somme per i pagamenti che sono bloccati. Tutti i pagamenti, soprattutto quelli connessi ai Fondi europei. Oggi abbiamo avuto l'audizione, parliamo tanto di immissione di liquidità, oggi con la Commissione UE, candidamente, apprendiamo che delle attività produttive fra anticipazioni, Sal e saldi di persone che hanno rendicontato entro ottobre, novembre del 2019, ci sono circa 45 milioni bloccati. Come si fa? Non può essere, non è il Covid che siamo arrivati al 16 aprile e sono bloccati i pagamenti che dovevano essere fatti nel 2019.

E poi mi chiedo, avete un'idea di tutti quei finanziamenti, quegli investimenti privati che sono in attesa di autorizzazione, queste sono le cose per la ripartenza. Da quello che mi risulta, con una stima

approssimativa, ma che non si sbaglia di molto, in attesa di autorizzazione di commissione Via Vas regionale, ci sono circa un miliardo di investimenti.

Cosa state facendo per risolvere questi ritardi o queste questioni, avete pensato per l'utilizzo a prescindere le opportunità che dà la Comunità Europea di rimodulare i fondi, di immettere liquidità in quelle graduatorie che già sono - diciamo - già state stabilite in maniera tale da fare scorrere le graduatorie, e mi giunge voce, e qui e questa cosa mi introduce ad un'altra domanda, non che mi faccio io, ma che si fa l'intera Sicilia, mi giunge voce pure di non inserire i trenta milioni che erano stati stabiliti per far scorrere la graduatoria della misura 1.5, cioè quella legata all'innovazione tecnologica, mi fa pensare, mi fa capire la vera domanda che viene dal tessuto sociale e dal tessuto produttivo, ma qual è l'idea di visione che avete sulla ripartenza?

C'è una frase che, in tempi diversi, era nel '68, e che ha distinto una persona politica a cui io devo dire guardo con ammirazione, e che non mi sognerei neanche di lustrare le scarpe, Kennedy, che disse mi immagino cose mai viste, oggi noi siamo costretti a immaginare soluzioni nuove, ed io vorrei capire qual è il messaggio che questo Governo dà al sistema produttivo siciliano, oltre alle misure economiche da mettere in campo, quali sono gli *asset* rispetto ad un mondo che è cambiato, su come modificare tutto il sistema produttivo, e invece le devo dire e le confesso, parlo a voi, ma parlo all'intero Governo, che la domanda che si fanno tutti gli operatori è che la sensazione che da questo Governo è che ci sono azioni fra di loro disconnesse, e senza una chiara visione, sembra che ci sia la rincorsa a chi ha la visibilità personale, ma non a mettere strumenti in campo.

Avrei da parlare, come già è stato detto, dei buoni pasto, che sicuramente non è da parte dei sindaci che non aderiscono la responsabilità o dei temi del credito, ma penso che di questo ne parleremo in finanziaria.

Mi consenta, Presidente, invece due singole osservazioni sulla sanità, due domande telegrafiche all'assessore Razza, elimino quella su come si intende rimodulare il sistema sanitario perché è già stata rifatta, ma sui test sierologici risulta, a quello che ho capito io dal decreto, che prevede dalla direttiva che prevede la selezione dei laboratori, che anche chi privatamente, come azienda, vuole fare ai propri dipendenti ...

PRESIDENTE. Onorevole Cafeo, mi scusi, ma già l'ho richiamata, siamo a due minuti, la prego di concludere adesso.

CAFEO. Spieghi meglio, assessore, se un'azienda privata deve stare in attesa dei laboratori previsti, oppure si può attrezzare, o se non si incorre nello stesso rischio avuto con i tamponi, perché se si vuole ripartire, le analisi sierologiche devono essere libere e se ne devono fare quanto più possibili, se io azienda, per conto mio, posso andare da un laboratorio anche non convenzionato a farlo, o se si sta prevedendo nuove convenzioni con laboratori.

PRESIDENTE. Onorevole Compagnone, l'onorevole Assenza era iscritto a parlare, ecco non l'avevo visto, quindi subito dopo l'onorevole Compagnone abbiamo concluso.

COMPAGNONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sì lo capisco, capisco anche che dirò cose già dette, però ci tenevo, sono intervenuto pochissimo in tutto questo periodo, però ritengo e approfitto della presenza del vice Presidente e dell'onorevole assessore Razza per dire due cose che ritengo importanti.

Io sono abituato a basarmi su dati di fatto, su cose concrete, allo stato attuale, assessore Razza, noi abbiamo circa cinquanta casi di ricoverati in rianimazione e circa duemila soggetti infetti. Questo è un dato di fatto.

L'altro dato di fatto è che la Regione siciliana non può emanare dei decreti che siano completamente diversi da quello che succede a livello nazionale, ma, al contrario, può attenersi a quello che viene stabilito a livello nazionale e, poi, eventualmente, fare delle norme più restrittive.

Questi sono i primi due dati di fatto da cui dobbiamo partire.

Questo primo dato di fatto cosa ci dice? Ci dice che – rispetto, per esempio, ad altre Regioni – noi abbiamo avuto certamente un risultato migliore in Sicilia, se di meglio si può parlare, comunque, meno nefasto rispetto ad altre Regioni. Questo vuol dire che siamo stati forse un poco fortunati, ma, certamente, vuol dire che il Governo regionale ha operato bene, non c'è dubbio.

Questo significa che, in qualche modo, a contenere, con le nostre misure di contenimento – e bene ha fatto il nostro Presidente ed il Governo ad essere abbastanza rigoroso in questo senso – bene abbiamo fatto a contenere ed a creare tutte quelle misure di contenimento che erano l'unica possibilità tecnica-scientifica oggi adottabile per ridurre il contagio.

Bene, adesso, però, da questo dobbiamo trarre anche altre prospettive, sia in termini sanitari che in termini economici. In termini sanitari ritengo che adesso, alla luce di questi dati, credo sia inutile investire una marea di denaro in cose fantascientifiche o immaginare di fare mille reparti di rianimazione o chissà quanti posti letto di rianimazione, perché probabilmente saranno inutili, dobbiamo guardare le cose anche in prospettiva.

Credo che oggi sia più importante, invece, dotarsi di quei presidi sanitari di tutela degli operatori sanitari, prima di tutto, poi delle forze dell'ordine e di tutte quelle persone che sono a contatto col pubblico. Quindi, questo è l'investimento che io farei, quindi, le famose mascherine che siano prodotte, possibilmente, in Sicilia. Questo è quello che io farei.

Ci sarà da rivedere la sanità, per carità, voglio dire, caro Vice Presidente, che quando succedono queste cose drammatiche – questa è una cosa che attiene alla mia vita, ma, credo, che sia una buona cosa per tutti – ci sono due modi con cui ci si può porre di fronte a queste problematiche: quello di essere succubi del trauma, della tragedia e, quindi, noi ci possiamo attenere a fare delle piccole forme di assistenzialismo, e non avremmo fatto bene, secondo me, oppure possiamo rilanciare.

Noi siamo nelle condizioni, vorrei che la riflessione fosse fatta da tutti i colleghi, oggi la Sicilia, grazie a questo scarso numero di contagi e ad una situazione ottimale da questo punto di vista, dovrebbe rilanciare, dobbiamo immaginare un futuro migliore per noi, approfittiamo di questo momento per rilanciare la Sicilia. Perché dico questo? Buttiamo la palla oltre, guardiamo oltre, vice presidente Armao.

Questo significa, lo ha detto poc'anzi l'onorevole Cafeo, ma lo pensano in tanti, immagino, con il dibattito che si sta facendo in questo momento ed è questo il vero dibattito politico che dobbiamo fare noi in questo momento.

Ci dobbiamo accontentare di fare l'elemosina a qualcuno per far mangiare la gente che ne ha bisogno o vogliamo approfittare di quest'occasione per ripartire, per guardare ad una futura sanità, per guardare ad una futura economia della Regione siciliana.

Io penso che noi dobbiamo fare questo. Come lo facciamo? Sono molto critico sul fatto di immaginare che tutti i fronti che noi riusciamo a rastrellare possano essere immessi solo ed esclusivamente a tutelare le banche, per carità, ed il prestito! Una parte va fatta, va fatto anche questo certamente.

Bene, abbiamo fatto con la Cassa integrazione in deroga che, anzi, probabilmente va ancora meglio strutturata per tutelare le fasce di piccole imprese e poter mettere in Cassa integrazione il personale. Abbiamo fatto con l'assessorato alla famiglia, nel momento in cui immaginiamo di dare dei fondi per le famiglie bisognose, a cui dobbiamo mantenere la sussistenza, ma non c'è solo questo. Ci sono quelle categorie, che sono i piccoli imprenditori, la media impresa, la piccola impresa, l'artigiano, il commerciante, che sono il tessuto vitale di questa nostra economia.

E' a quelli che dobbiamo guardare e non possiamo guardare a questi dicendo all'artigiano che, possibilmente, già è indebitato e finora ha campato a stento, non si deve preoccupare e gli diamo la possibilità di indebitarsi ulteriormente. Non è questa la strada, assessore Armao, mi perdoni.

Possiamo discutere, può darsi che io abbia torto, per carità, ma la strada è, intanto, di bloccargli i debiti con il Comune, con la Regione, con lo Stato, blocchiamo le tasse, dobbiamo assolutamente bloccare l'IMU, l'ICI, gli affitti.

Immaginate quel ristoratore che già non ha guadagnato per due mesi e adesso è anche costretto a pagarsi l'affitto di due, tre mila euro al mese. Blocchiamo o interveniamo! Creiamo un Fondo della Regione siciliana perché tutti questi tipi di imprenditori, che devono pagare l'affitto, possano utilizzare questo Fondo regionale per pagarsi l'affitto, per pagarsi le tasse, evitiamo che debbano uscire soldi, perché anche questo significa essere concreti, onorevole Dipasquale, giusto?

E poi, assessore Armao, non è possibile che ancora ci siano - come ha detto benissimo Giovanni Cafeo - 40 e passa milioni di euro bloccati che potrebbero esser immessi immediatamente nel circuito degli artigiani, nel tessuto produttivo siciliano e sono fermi lì.

Non dobbiamo inventarci niente, dobbiamo solo sburocratizzare, smobilitare, smuoverci, perché questi fondi vengano immessi immediatamente nel mercato.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono grato per questa occasione, al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Miccichè, e a tutto il Parlamento che dà a molti di noi, e ad alcuni in particolare, questa occasione settimanale di sfogarsi, perché, se mancasse questa occasione settimanale di dire tutto e il contrario di tutto, poi più si alzano i toni meglio è, starebbero ancora più male in questa quarantena e la bile si accrescerebbe giorno per giorno!

Poi, se parliamo di un giorno come quello odierno, dove compare un sondaggio sulla Sicilia, dove l'azione del Governo Musumeci viene considerata tra le migliori in assoluto fra le Regioni d'Italia e vengono apprezzate dalla stragrande maggioranza degli intervistati tutti i provvedimenti adottati, sia in misure di circolazione, di restrizione, delle attività e, a maggior ragione in misura sanitaria, allora quest'ansia di sfogarsi aumenta, si moltiplica per migliaia, per milioni, per centinaia di volte, e meno male così tornano a casa più tranquilli, più sereni e, per un paio di giorni, si arrabbiano meno!

Detto questo, sarà un caso, ma lo 0,05 per cento di persone contagiate in Sicilia, qualcosa la vorrà pur dire; l'aumento dei reparti di terapia intensiva a vista d'occhio che è stato fatto in questi mesi, qualcosa lo significa? Il fatto della percentuale degli estubati, cioè dei ricoverati in terapia intensiva e dimessi perfettamente guariti dopo alcuni giorni, qualcosa lo significa?

Tutto questo è solo fortuna? Perché la dea bendata ci vuole particolarmente bene? O perché dobbiamo essere orgogliosi di una sanità siciliana, che negletta, per molti anni, ha dimostrato di essere in grado di fronteggiare come si deve questo maledetto *virus*!

Passiamo alla seconda fase. Ci passiamo con la dovuta cautela, è importante avviarci e capire quali sono le attività, certo, permettetemi di dire, non per fare polemica, ma prima di aprire le librerie, sarebbe stato più importante aprire i laboratori o aprire le officine o aprire le fabbriche, dove all'interno dei capannoni si può assicurare una distanza, magari vigilando.

Fase economica. Assessore Armao, lei ha ragione. Noi veniamo da anni, fino all'anno scorso abbiamo avuto fino all'estate vincolati centinaia di milioni, perché lo Stato ci permetteva di utilizzarli solo dopo avere effettuato qualche rientro e, in quest'occasione, qualcuno dice, sì aprivate il cassetto e i 100 milioni li davate *cash*, noi abbiamo stanziato 100 milioni per la Sicilia, quando il Governo nazionale ne ha stanziato 400 per l'intera Nazione!

Evidentemente, però, facendo un'operazione intelligente, cercando di reperirli e di rischiare. E' chiaro che questi soldi vanno spesi con determinate procedure e queste sono state in gran parte

semplificate, perché già ci sono state due circolari dell'assessorato enti locali che ha spiegato come si fanno. I funzionari più avveduti dei comuni non si sono posti tutti questi problemi che i grandi saloni di questa Aula si pongono, per dire come li dobbiamo spendere, come li dobbiamo rendicontare.

Fate un bando serio, come hanno fatto i comuni, stabilite i criteri e spendeteli tranquillamente e nessuno vi potrà dire niente, perché stiamo agendo in piena emergenza e in pieno stato di necessità.

La prima *tranche* di trenta milioni è già stata accreditata. I comuni hanno aderito al Patto o li hanno in tesoreria. Qualcuno andrà a controllare e farà le pulci come vuole, ma la realtà è questa. E questo Governo, a differenza di altri, ha introdotto negli aiuti una percentuale a fondo perduto, cosa che il Governo nazionale non ha fatto.

Chiedete ai vostri amici imprenditori, professionisti, se sono andati in banca ieri o l'altro ieri per riscuotere *cache* i 25 mila euro che sono stati contrabbandati come pronti ed immediata liquidità. Chiedete e vedete cosa hanno risposto gli Istituti bancari. Un discorso è la garanzia al 100 per cento, un discorso è la valutazione del merito creditizio che noi Istituti dobbiamo fare secondo la circolare del Ministero e dell'ABI. Diteglielo e continuate a pontificare sulla illuminata gestione di questa crisi da parte del Governo nazionale.

Ringraziamo, invece, un Governo regionale che è stato con la schiena dritta, che ha resistito alle pressioni più disinvolute di qualcuno, e che ci ha permesso, e ci sta permettendo con grande fatica e con grande cautela, di uscire dal tunnel.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute per una replica.

RAZZA, assessore per la salute. Signor Presidente, come era giusto, e come non è mai mancato, mi sembra corretto rispondere ad alcune delle sollecitazioni che sono state rivolte dai parlamentari intervenuti.

Tra queste prendo le mosse da alcune delle valutazioni che sono state fatte, mi pare anche dall'onorevole Cracolici tra gli altri, sul contesto epidemiologico regionale e, quindi, sulle misure che si potranno andare ad adottare.

In realtà, la domanda dell'onorevole Cracolici è più profonda, perché spinge a dover chiedere a chi si occupa della gestione della sanità in Sicilia, e non soltanto in Sicilia, se sono state già accertate tutte le modalità di contagio che il coronavirus produce, perché, dentro la disamina dei numeri dei soggetti positivi, che sono stati accertati anche negli ultimi giorni, c'è, ovviamente, un legame diretto. Penso alla città di Palermo dove, nella Casa di Cura Villa Maria Eleonora, si sono registrati una serie di casi, ma posso pensare anche più di recente al territorio della provincia di Catania o a quello della provincia di Messina.

Noi, per avere un quadro completo dell'epidemiologia generale e, quindi, delle modalità di contagio in Sicilia, ma non soltanto in Sicilia, avremo bisogno ancora un po' di tempo, perché mai questa più di altre è una valutazione di ordine scientifico, così come il Comitato tecnico-scientifico, che oggi si riunisce, non è chiamato ad assumere decisioni al posto del decisore politico, ma è chiamato ad accompagnare le decisioni che si vorranno assumere con le concrete modalità di condotta che dovranno essere tenute, faccio un esempio, per assicurare la corretta riapertura di alcuni luoghi adibiti al commercio, quali modalità si dovranno seguire nel ricevere i clienti, nel distanziamento tra i clienti o ancora se è possibile andare ad effettuare delle attività commerciali a domicilio; penso ad un parrucchiere, penso ad un barbiere. E se si dovessero effettuare queste modalità di esercizio di attività commerciali a domicilio, con quali modalità si dovrà agire per garantire la sicurezza di tutti? Su questo è chiamato a confrontarsi il Comitato tecnico scientifico e a fornire alcune indicazioni.

Così come il tema del riallineamento delle ordinanze rese dal Presidente della Regione all'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è un tema che già da oggi affronterà il Comitato scientifico, perché se alcune decisioni erano state assunte in linea con la normativa nazionale che

dava ai governi regionali la facoltà di potere restringere, ciò era stato fatto sulla base di una valutazione di impatto epidemiologico e di natura scientifica rispetto alle caratteristiche proprie dell'evoluzione epidemiologica in Sicilia.

Determinare oggi una decisione di riallineamento che è la volontà che ha manifestato il Presidente negli ultimi giorni, deve essere accompagnata, ovviamente, da alcuni provvedimenti. Io stesso ritengo che tra le modalità di riallineamento non può esserci quella che pone l'obbligo di quarantena per chi viene da fuori, che si applica ancora solo in Sicilia e che, a mio giudizio, è bene continuare ad applicarsi quanto meno fino alla fase del 3 maggio.

Cosa diversa è, per esempio, la coltivazione degli orti. Lo spostamento da Comune a Comune non è vietato dalle ordinanze regionali, ma è un provvedimento firmato dal Ministro della Salute e dal Ministro dell'Interno con una propria ordinanza che inibisce, ancora oggi, lo spostamento dei cittadini da un Comune all'altro. Con quali eccezioni? Con la eccezione dello stato di necessità.

Per cui, se si dice che la coltivazione di un piccolo campo di un podere è determinata dalla necessità di dover dare giustamente l'acqua al campo o se è determinata dalla necessità di dover garantire l'alimentazione personale degli individui che li coltivano o se è determinata dalla necessità di portare l'alimentazione agli animali se si tratta di allevamento, è già oggi consentito. Cosa diversa è dire che tutta l'attività fuori Comune possa essere consentita, perché questa oggi ci porrebbe in una posizione antitetica rispetto alle previsioni che sono previste a livello centrale, quale compito deve svolgere il lavoro e assommo insieme alcune delle indicazioni che sono provenute da più deputati.

Oggi noi abbiamo vigente un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha voluto incontrare la cabina nazionale nella quale vi sono le regioni, le province, i comuni e lo Stato. In quella occasione il Governo nazionale ha raccolto la unanime valutazione di tutte le regioni italiane in ordine alla prosecuzione delle misure fino alla data del 3 maggio. Da dove nasce la data del 3 maggio? Nasce dal fatto che dal momento in cui si è determinato il Governo nazionale a questo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, cioè prima di Pasqua, si immaginava di gestire due momenti di forte afflusso di cittadini che sono il week-end del 25 aprile ed il ponte del primo maggio. Così nasce la data del 3 maggio e così è stata rappresentata dal Governo nazionale.

In quella sede ci è anche stato detto – a me è capitato di partecipare a quell'incontro per i profili sanitari – che in ogni caso il dialogo tra lo Stato e le Regioni avrebbe valutato la possibilità di anticipare, per alcune attività commerciali, la data del 3 maggio.

In funzione di questa decisione, il Presidente ha, tempestivamente, chiesto al Comitato tecnico scientifico, in funzione delle attività commerciali che erano aperte in data antecedente all'11 marzo, cioè quando è intervenuto il primo provvedimento restrittivo nazionale, di iniziare a vagliare le modalità di gestione di quelle attività in sicurezza, affinché, nel dialogo con il Governo nazionale si possa anche decidere di anticipare alcuni momenti.

La domanda, però, ci spinge oltre da parte di alcuni dei parlamentari intervenuti e anche nel riferimento ad alcune decisioni annunciate – per la verità non ancora determinate in atti conseguenti ma in annuncio sì – di alcune Regioni di anticipare l'apertura di attività commerciali e si è detto perché la Sicilia non debba fare lo stesso. Il Presidente della Regione, nel dialogo istituzionale col Governo nazionale, ha sempre ritenuto che la sede nella quale confrontare le posizioni delle Regioni e le posizioni dello Stato sia l'incontro in Conferenza che viene fatto.

Peraltro è stata istituita una "Cabina di regia nazionale" della quale il Presidente Musumeci fa parte, insieme al Presidente Bonaccini e al Presidente Fontana. Quindi, la sede ove rappresentare le posizioni, anche divergenti, della nostra Regione è una sede istituzionale e non può che essere quella.

C'è un elemento in più perché si è detto, e il Presidente del Consiglio dei Ministri lo ha chiesto a tutte le Regioni italiane, laddove si volessero anticipare alcuni provvedimenti con delle autonome ordinanze distoniche rispetto a quelle nazionali, di chiedere la condivisione dei Ministeri competenti rispetto alle decisioni che dovessero annunciarci.

Ed è per questo che il Presidente, oggi, ha chiesto al Comitato tecnico-scientifico di riunirsi, perché dobbiamo valutare l'ipotesi che lo Stato propenda, come anche alcuni Stati, per andare oltre il 3 maggio, mentre la posizione della Regione siciliana è che oltre il 3 maggio non si debba andare. Anche perché l'epidemiologia del nostro territorio ci dice che ci troviamo in una condizione sostanzialmente diversa da quella in cui possano trovarsi altre Regioni italiane.

C'è poi il tema della "fase 2", sotto il profilo sanitario, che ha attraversato più di un intervento, che è "Fase 2" di organizzazione, ovviamente come tutti gli atti di organizzazione nel confronto anche nella Commissione di merito del Parlamento - confronto al quale lo dico io non ho mai ritenuto di potermi o di dovermi sottrarre - e c'è una "Fase 2" che va organizzata nelle strutture ospedaliere. C'è una "Fase 2" - ha perfettamente ragione l'onorevole Pasqua - che va organizzata nel territorio e dico anche nella estensione dell'assistenza domiciliare integrata, riprendendo il percorso dell'accreditamento che si era, sugli atti assessoriali, interrotto per l'insorgere dell'emergenza.

In questo momento, però, se vogliamo fare tesoro in un Pronto soccorso dimagrito nel numero delle presenze, dobbiamo sfruttare oggi di far crescere meglio l'attività della Medicina del territorio e, soprattutto per la gestione delle cronicità, l'attività della Telemedicina nel controllo per i pazienti domiciliarizzati.

Sono tutti temi che dovranno essere oggetto di confronto, così come - vi ha fatto riferimento l'onorevole Compagnone - il tema della organizzazione delle strutture ospedaliere. Da questo punto di vista, noi abbiamo la necessità, a mio giudizio, di non disperdere la programmazione in termini di potenziamento delle strutture di terapia intensiva, le quali oggi sono in parte dedicate al Coronavirus, ma noi viviamo in una parametrizzazione di posti letto, tanto di terapia intensiva quanto di degenza ordinaria per acuti e per post acuti, che risentono di una delle più grandi vittime del Coronavirus che è il Decreto Balduzzi.

Allora, se noi oggi vogliamo sfruttare di essere pronti, rispetto ad una programmazione che significherà investimenti maggiori nella sanità, come tutti si attendono, che significherà investimenti maggiori nelle strutture, come tutti si attendono, e nel potenziamento sarà, a mio giudizio, impossibile pensare che possa esistere una struttura ospedaliera che non sia dotata, anche in degenza ordinaria, di alcuni posti letto a pressione negativa, di alcuni posti letto di terapia intensiva.

E, quindi, sfruttare oggi nel proseguire quella programmazione non significa disperdere risorse per un'emergenza Coronavirus che, in apparenza, è venuta meno, ma significa programmare e preparare il nostro sistema ad avere delle strutture che possano essere all'altezza di tutto quello che serve.

Da questo punto di vista, il tema delle malattie infettive è un tema fortemente significativo perché se questa esperienza qualcosa deve averci trasmesso, è che noi abbiamo in parte potuto avere una rete di malattie infettive presente in 7 province su 9, perché era stata concessa una pesante deroga rispetto al modello del Decreto Balduzzi.

Oggi il livello centrale di Governo ci dice che bisogna aumentare del cento per cento il numero dei posti letto, perché è vero che noi abbiamo impegnato, ad oggi, soltanto 53 posti letto in terapia intensiva, ma è altrettanto vero che di soggetti patologicamente acuti, con necessità di ospedalizzazione, malati per malattie infettive sono circa seicento e i posti letto di malattia infettiva, già in deroga, erano 260.

Un tema di riorganizzazione delle strutture dedicate per le malattie infettive, di una presenza di una rete delle malattie infettive che possa essere estesa su tutto il territorio della Regione, di una individuazione nell'ambito dei bacini di strutture ospedaliere dedicata è una programmazione che non dobbiamo immaginare rimandata nel tempo, anche perché il provvedimento con cui il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza pronto ad essere ulteriormente prorogato, prudenzialmente ad oggi scade al 31 luglio, quindi, da qui al 31 luglio dobbiamo fare tesoro di tutta una serie di attività perché ciascuno di noi legga i giornali.

Non mi stanco mai di evidenziare che ancora oggi stiamo parlando di una patologia che non ha un *asset* farmacologico di riferimento e che non ha un vaccino di riferimento, se dovesse rideterminare

un insorgersi epidemico, soprattutto nella fase invernale, per allora, noi non possiamo pensare di non essere pronti con strutture che siano adeguate a gestire, con percorsi separati, - e riprendo una delle riflessioni dell'onorevole Catanzaro con riferimento all'ospedale di Sciacca - con percorsi che possano poi stabilmente essere separati.

Ma oggi in Sicilia, come in altre regioni d'Italia, si sono potute determinare strutture integralmente dedicate a Covid 19 e si sono dovute determinare anche strutture di altissima specializzazione che hanno consentito percorsi divisi certamente sicuri. Se io penso ad alcune delle più grandi istituzioni italiane, dal punto di vista della gestione della chirurgia di acuzie, anche di natura oncologica, anche in aree poi divenute zona rossa, i percorsi sono stati definiti.

Dovremmo chiederci anche qualcosina in più, però, come utilizzare questa esperienza per rilanciare una grande azione di formazione sul personale perché quando poi entreremo dentro i *cluster* ospedalieri che si sono determinati assai agevolmente, ci renderemo conto che non ci troviamo di fronte ad un fenomeno di insorgenza virale all'interno dell'ospedale, ma che molto spesso venendo da fuori, anche rispetto ad attività non sempre ortodosse, ciò si è determinato qualche volta per mancanza di formazione.

Non dovrà accadere che il personale infermieristico, che è stato straordinario anche in questa vicenda, possa avere timore ad avvicinarsi ad un casco Cpap perché non è mai visto uno prima, non dovrà accadere che il tema della semi-intensiva possa vedere alcuni professionisti preparati alla gestione del paziente in semi-intensiva e altri assolutamente mai formati per andare in quella direzione.

Di fronte a noi, in una fase 2 sanitariamente completa e complessivamente intesa, c'è la necessità di completare una pianificazione sul fronte dell'organizzazione, sul fronte dei percorsi, ma soprattutto anche sul fronte della formazione.

Il tema dei controlli è stato percorso dall'onorevole Lo Giudice, ha ragione l'onorevole Lo Giudice, non lo vedo. C'è stata una fase nella quale, per primo il Presidente della Regione, ha detto che non si facevano controlli nelle strutture aeroportuali e non era inventato perché l'USMAF, attraverso il suo direttore generale, ha poi fatto sapere - a protesta del Presidente della Regione - che l'indicazione era che si dovesse controllare solo Roma. Non so secondo quale principio scientifico si sia pensato che uno da Milano non dovesse essere controllato e uno da Roma sì, però tanto era in quella fase. Poi c'è stato un momento di presa di consapevolezza nella quale sul fronte dei trasporti la Regione e lo Stato hanno concordato alcune misure che sono state adottate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto col Ministro della salute.

Quelle misure hanno avuto una straordinaria efficacia, non lo dico io che potrei avere un sentimento di parte e potrebbe essere perfino ragionevole che io lo abbia, lo dice l'Istituto superiore di sanità che, proprio con riferimento al tema del passaggio da Nord al Sud, il professore Rezza, rispondendo a un'intervista, dice: *“Abbiamo notato nel periodo successivo all'esodo, catene di trasmissione intra-familiare al Sud, avvenute in seguito all'arrivo di un elemento del nucleo dal Nord”* - quello che diceva il Presidente - *“al di là di qualche focolaio di questo tipo, fortunatamente la situazione non è degenerata e parte del merito va anche ai governatori regionali che hanno istituito misure contenitive”*.

Vedete, io non penso che di fronte ad alcuni fatti, che sono oggettivi e che rispondono a date, si possa dire qualcosa di diverso e non perché possano non esservi stati poi alcuni errori; ogni tanto si ha come la sensazione che ci si sia dimenticati che si è di fronte a una pandemia che ha reso difficile l'organizzazione del tessuto sanitario, laddove si è sempre pensato e ritenuto che quel tessuto fosse quasi invincibile e, invece, così non è stato, ed è capitato in Italia, nel nord del Paese, in altri paesi del mondo.

E' come se noi non vedessimo, quando si parla di Organizzazione della sanità, che nella città di New York, cuore del capitalismo mondiale, sono finiti i posti letto e hanno dovuto allestire tende a Central Park. E allora, quando ci si raffronta con fatti che sono questi, ed è un sistema diverso dal nostro, grazie a Dio è un sistema diverso dal nostro, lo dico perché ogni critica è sempre accetta, ma

quando c'è, e lo dico con particolare sofferenza personale, quando la critica diventa violenza nel parlare, il rischio è che induca a comportamenti criminogeni e io penso che nessuno, anzi sono certo, ne ho l'assoluta consapevolezza, che non sia questa la volontà, perché poi i messaggi arrivano all'esterno. Non faccio demagogia, parlo di un fatto grave, non faccio demagogia onorevole Dipasquale, parlo di un fatto gravissimo e, nel caso che mi riguarda, personale.

Probabilmente, abbiamo anche da dover velocizzare alcune attività, tra queste quelle di valutazione dell'impatto epidemiologico con i test. Si è detto quanti tamponi si riescono a fare ogni giorno, oggi noi riusciamo ad avere in campo una rete di laboratori pubblici e privati che riescono a processare oltre tremila tamponi al giorno, ci siamo arrivati e ci siamo dovuti arrivare anche consentendo alle strutture private di avere il tempo necessario, dopo aver risposto ad un avviso pubblico, di reperire i reagenti, così come ci siamo fatti carico di acquistare ulteriori macchine per ampliare, e non lo abbiamo fatto oggi.

Siccome, anche qui sarà la mia formazione personale, sarà che io, quando mi è capitato, di entrare in un'Aula di giustizia, ci sono sempre entrato dal lato del difensore, almeno fino ad oggi, e lo so, capita, però ho la mia formazione, e nella mia formazione c'è il riferimento ai documenti, alle carte, agli ordini, a quello che è stato fatto e siccome poi quando si sostengono cose che sono palesemente opposte alla realtà bisogna anche avere la responsabilità e bisogna assumersi fino in fondo la responsabilità di quello che si dice, io quando si determinano delle dichiarazioni così pesanti, rivolgo un invito accorato, accorato, non parlare da là, piglia carta e penna, vai alla Procura della Repubblica, dove nel caso in cui una denuncia contenga delle circostanze palesemente false, non esiste la scriminante del diritto di critica politica, si chiama calunnia e io non sono più disposto a sopportare calunnie. Grazie.

PRESIDENTE. Se l'assessore Armao si sente in questo momento di richiamare qualche appunto. Ne ha facoltà.

ARMAO, assessore per l'economia. Signor Presidente, onorevoli deputati, certo, tra l'altro anche su suo cortese invito, che non posso esimere dall'adempiere come precisazione.

Intanto anch'io mi associo all'invito dell'assessore Razza, avrei voluto concludere l'intervento di due sedute fa, ma l'ho fatto per iscritto richiamando un intervento che fece Vittorio Emanuele Orlando quando fu eletto Presidente della Camera all'indomani della I Guerra mondiale, e all'indomani di una pandemia drammatica come fu quella della Spagnola, che aveva seminato in Sicilia trentamila morti e laddove si disse di dover procedere con il confronto reciproco, con l'interlocuzione reciproca anche scontrandoci, anche con tanti di voi ho avuto momenti di confronto personale, però rimane sempre l'idea che si lavora per lo stesso obiettivo, per la Sicilia, per darle un futuro.

Intanto, ringrazio i parlamentari che sono intervenuti e sono rimasti in Aula, perché trovo estremamente scorretto, tranne che non ci siano esigenze personali, lanciare accuse e andarsene col cappottino sulle spalle, come sta avvenendo anche in questo momento, perché trovo che questa sia la politica peggiore, quella di cui la gente non ne può più, mentre ci vuole qua a lavorare, a confrontarci e devo dire, dopo tre volte che partecipo alle sedute insieme al collega Razza, io mi trovo arricchito, stimolato, con una serie di idee che possono dar luogo, perché il confronto tra opposizione e maggioranza che la democrazia anima e quel confronto proficuo da cui nasce il nuovo, sul quale si può costruire quello che auspicava l'onorevole Compagnone una prospettiva per la Sicilia e, quindi, entro subito nel merito delle cose.

Mi dispiace che l'onorevole Dipasquale che ci ha lasciato solerte col cappottino sulle spalle non abbia potuto raccogliere le precisazioni che sto facendo, perché la citazione dei Fondi europei, di quello che sta avvenendo in queste ore a Bruxelles, perché c'è una seduta in corso nel Parlamento europeo, non era per evocare massimi sistemi o Trump, come egli citava in modo del tutto inappropriato anche alle sue elementari conoscenze, ma è fatto che in questo momento a Bruxelles

stanno approvando le modifiche ai Fondi europei che ci consentiranno o meno, come bene ha detto l'onorevole Cafeo, di mettere mano alle risorse, di mettere mano alle risorse e, quindi, di potere orientare le risorse verso risposte oggettive o meno.

Non è per fare una lezione, onorevole De Domenico, qua il problema è entrare nel merito delle questioni, quindi, se i Fondi europei li possiamo utilizzare o meno, non è una questione di lana caprina, è un modo di fare e di fatto noi sul decreto di legge di Stabilità, ma su questo avremo un confronto e ci parleremo e ci guarderemo negli occhi sarà, possiamo utilizzare le risorse POC? Possiamo utilizzare il POFESR?

E' stato un elemento essenziale dei cento milioni dati ai comuni utilizzare l'FSE, come è stato fatto per trenta milioni e il POC, la sentenza che coloro che ne hanno tratto conseguenze non veritiere hanno ritenuto di interpretare, parla proprio del POC, parla proprio di come la Regione può utilizzare i Fondi POC, tant'è che è stato rigettato il motivo di ricorso del Governo su questo, è vero che la sentenza non dice di fare dei POC quello che volete, dice *“la Regione mantiene la proposta orientativa passando sempre per l'interlocazione con lo Stato”* e, quindi, è parlare di cose concrete del disegno di legge, del futuro della *“Fase 2”*.

Io non sono d'uso a venire qui e dire abbiamo fatto questo, abbiamo fatto quello, siete tutte persone che state sui *social*, state sui *media* e conoscete quello che il Governo fa, il fatto che si è andato avanti con i confidi, che tremila e ottocento pratiche di moratorie tra Crias, Ircac e Irfis sono in corso di istruttoria è un fatto, è un dato positivo.

Questo vuol dire che l'estensione della moratoria CRIAS-IRCAC e IRFIS sta funzionando perché si stanno istruendo queste pratiche che sono importanti. I Fondi europei. L'onorevole Lupo, giustamente, chiede perché si immora nella erogazione dei fondi per i comuni, la sua richiesta di precisazione mi dà l'opportunità, e gliene sono estremamente grato per questo, perché così diamo informazione ai comuni e agli amministratori, che i comuni li vogliono amministrare e non, come diceva l'onorevole Cracolici, usare per le proprie sceneggiate personali, quelli sono altri, a questi comuni noi diciamo che sono stati erogati già 70 milioni di saldo per il 2019 della quarta rata e stanno per essere erogati i 30 milioni della prima rata 2020. Questi sono dati che mi arrivano, perché immagino che stanno procedendo con i dodicesimi e quindi c'è una questione di dodicesimi, però sono risorse fresche che arrivano, comunque, ai comuni. Mi arriva dal mio Gabinetto che ha consultato la dottoressa Rizza, mi permetto di supplire all'assessore Grasso che sarebbe stata certamente più precisa di quanto posso esserlo io.

Il tema dei Fondi europei – non ho avuto modo di precisarlo – passa per un confronto con il Governo nazionale. Ieri si è tenuta la Commissione degli Affari europei della Conferenza delle Regioni, c'è un confronto in atto, perché i principali critici del Governo nazionale sono stati il Presidente Rossi e il vicepresidente Bonavitacola della Campania, sul tema che abbiamo lanciato, come Sicilia per primi, della richiesta di territorialità e della richiesta di addizionalità. Questa tendenza che ha il Governo nazionale ad utilizzare i Fondi europei per interventi di tipo nazionale non può in nessun modo, ma questa è una voce unanime, intaccare il criterio della territorialità e quello della addizionalità. Questo non per fare scaricabarile, le Regioni sono brave e lo Stato no, siamo tutti sulla stessa barca, la penso proprio come dice Papa Francesco, però dobbiamo fare la nostra parte interloquendo col Governo nazionale.

Chi mi conosce lo sa. Io non svolgo mai attacchi, cosa che avrei potuto pure fare, anche quando ci sono delle oggettive discriminazioni c'è un confronto leale, in alcuni casi duro, in altri casi più agevole, ma venerdì – questa è una notizia che devo dare al Parlamento – si terrà l'incontro finalmente tra il Governo nazionale rappresentato dal Ministro Boccia e da due viceministri all'economia Misiani e Castelli e i Presidenti delle Regioni a Statuto speciale per entrare nel merito dell'impatto di questa drammatica crisi sui bilanci regionali.

Svolgo un'ulteriore considerazione su quella che abbiamo chiamato *“fase 2”*, che noi abbiamo in parte attivato a legislazione invariata, con l'intervento dei 100 milioni, per ora solo 30 in corso di erogazione, con l'intervento della misura straordinaria di liquidità che non è la migliore misura

possibile, lo so, però è quello che potevamo fare a legislazione invariata e utilizzando 30 milioni del Fondo Sicilia e oggi, per chi ha bisogno di ossigeno, una boccata d'ossigeno. Non è escluso che avendo più risorse e se l'Unione Europea ce lo consentirà col contributo in conto interessi a carico nostro e non a fondo perduto, potremo allungare tre, quattro anni, perché no?

È chiaro che lavoriamo con le regole che vanno cambiando e, quindi, a legislazione invariata abbiamo potuto fare questa iniziativa che, però, qualche successo potrà riscuoterlo e potrà comunque dare un minimo di ossigeno. Il fatto che ieri l'ABI a Roma abbia approvato la Convenzione è un altro elemento positivo. Sul tema – volevo dare un riscontro all'onorevole Tamajo – il disegno di legge di Stabilità che reca una serie di misure variegata per diversi settori, commercio, artigianato, cooperazione, famiglie, comuni, manutenzioni, poi le struttureremo insieme, evidentemente, è chiaro che è quella la “fase 2”, la nostra risposta alla “fase 2”, la nostra risposta che sarà non solo del Governo ma che sarà poi se condivisa di tutta l'Assemblea, di tutto il Parlamento, su quella lavoreremo e lavoreremo sul disegno di legge di bilancio.

Dicevo, una risposta all'onorevole Tamajo sul tema degli artigiani, purtroppo, abbiamo in Sicilia circa ventimila artigiani che non hanno aderito all'ente bilaterale e, quindi, hanno un problema serio di accesso alla cassa integrazione guadagni...

(Interruzione dell'onorevole Cracolici)

ARMAO, *assessore per l'economia*. ...Questo se lo dice l'onorevole Cracolici dell'Inps quindi ne parla *causa cognita* in tanti sensi, però, su richiesta dell'assessorato abbiamo all'uopo approntato un Fondo di garanzia presso Crias, che ha, e quindi laddove non utilizzato per questo può essere autorizzato come credito, con l'obiettivo di consentire l'accesso alla Cassa integrazione guadagni per questi soggetti. Cassa integrazione per la quale abbiamo concluso un accordo con Abi e fatto un altro fondo di garanzia per rendere accessibile.

Quindi, vedete, io non credo che possiamo reclamare la palma dei più bravi di tutti perché non credo che sia né il luogo né il tempo per fare queste cose. Abbiamo lavorato dalla mattina alla sera, come ha detto bene l'onorevole Aricò, abbiamo cercato di mettere in campo tutte le energie possibili a legislazione invariata, sarà compito del Parlamento, e davvero concludo, non solo rilanciare e dare tutte le opportunità che l'ordinamento giuridico potrà offrire per intervenire massicciamente con una somma finanziaria davvero importante.

Io ritorno all'appello della Banca d'Italia, se questa ci dice che ci vogliono cinquanta miliardi di euro nei prossimi mesi, è chiaro che qui dobbiamo mettere in campo misure straordinarie dove dobbiamo fare tutto quello che possiamo per trovare risorse e per individuare filoni che ci possono orientare in questo senso. E' chiaro che l'utilizzo dei Fondi europei sarà essenziale e lo sarà ancor di più se riusciamo, come auspichiamo, a chiudere un accordo leale, perché questo chiede la Corte costituzionale, la lealtà dei rapporti tra Regione e Stato, e su questo il Presidente Musumeci e tutti noi intendiamo muoverci. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie agli assessori Armao e Razza, a cui auguriamo buon lavoro.

Colleghi, ci sono degli ordini del giorno che vengono ritenuti accolti come raccomandazione da parte del Governo e poi vi comunico che l'Aula è rinviata come concordato nella riunione dei Presidenti dei gruppi parlamentari a sabato 25 aprile 2020 alle ore 11.00 con l'ordine del giorno che vi sarà poi trasmesso. Onorevole Lupo, con la mascherina se la abbassa la capisco. Facciamo distribuire gli ordini del giorno. Vi dicevo, i punti all'ordine del giorno della prossima seduta sono: comunicazioni; discussione del disegno di legge di Stabilità regionale.

Tutti quanti abbiamo ben presente il calendario che è stato illustrato a inizio della seduta, per comodità ve lo riepilogo nel frattempo che distribuiscono gli ordini del giorno: entro giorno 21 aprile le Commissioni si esprimeranno per le parti di merito: la Commissione “Bilancio” concluderà i lavori giorno 24; giorno 25 si incardineranno i testi alle ore 11.00. Il termine degli emendamenti

verosimilmente sarà dato entro domenica 26 per le ore 16.00 e poi lunedì 27 avremo Aula con apertura alle ore 16.00 ad oltranza per potere lavorare ed avere un'approvazione quanto più veloce possibile. Si raccomanda di non abusare di emendamenti aggiuntivi perché saranno assolutamente vivisezionati e, quindi, si eviterà la calca degli emendamenti aggiuntivi che non siano assolutamente attinenti al testo che in queste ore ci è arrivato sull'*e-mail*.

Bene, gli ordini del giorno sono stati distribuiti e apprezzati dai colleghi. Vi ho già comunicato quando sarà la prossima seduta. Gli ordini del giorno si considerano accettati con raccomandazione dal Governo che, chiaramente, ne trarrà gli spunti. Grazie all'assessore Armao e all'assessore Razza.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 15.40 (*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XV SESSIONE ORDINARIA

186ª SEDUTA PUBBLICA ()**

Lunedì 27 aprile 2020 – ore 16.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Bilancio di previsione della Regione siciliana per il triennio 2020/2022.” (n. 732)
- 2) “Legge di stabilità regionale 2020/2022.” (n. 733)

(**) La seduta, già convocata per sabato 25 aprile 2020 alle ore 11.00, d'ordine del Presidente dell'Assemblea, con e-mail ai deputati del 24 aprile 2020, è stata rinviata a lunedì 27 aprile 2020, alle ore 16.00, con il medesimo ordine del giorno.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO

TERZA INFORMATIVA DEL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE ED ASSESSORE PER
L'ECONOMIA CONSEGUENTE ALLA CRISI PANDEMICA COVID19 E LE MISURE
STRAORDINARIE IN CORSO DI ADOZIONE



Regione Siciliana

Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

TERZA INFORMATIVA DEL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE ED ASSESSORE PER L'ECONOMIA, GAETANO ARMAO, SULLA SITUAZIONE ECONOMICA CONSEGUENTE ALLA CRISI PANDEMICA COVID19 E LE MISURE STRAORDINARIE IN CORSO DI ADOZIONE.

Assemblea regionale siciliana 16 aprile 2020

Una premessa: le misure che a legislazione invariata abbiamo avviato sono in piena attuazione: 3800 procedure moratoria mutui (IRFIS, CRIAS, IRCAC); accordo per la misura straordinaria di liquidità approvata dall'ABI e sottoscritta con IRFIS, accordo con i confidi per sostegno alle imprese, oltre 150 i Comuni che già erogano le risorse per l'assistenza alimentare stanziata, accordo con ABI per l'erogazione della cassa integrazione in deroga. Le altre misure sono inserite nel ddl stabilità adesso all'esame dell'ARS.

1. Il concorso degli enti territoriali al risanamento dei conti pubblici del Paese ha quale obiettivo quello di incidere sulla riduzione del parametro scaturente dai vincoli europei di stabilità e convergenza: il rapporto indebitamento netto e PIL (passato dal 4,2 % nel 2010 al 2,1% nel 2018), applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Disavanzi Eccessivi (PDE)* annesso al Trattato di Maastricht¹ integrato dal Patto di stabilità e crescita (PSC) del 1997, poi rivisitato, dal *six-pack* del 2011 dal trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria (*cd. Fiscal Compact*) e dal *two-pack* del 2013². A questo parametro si aggiungono, com'è noto, quello del rapporto tra deficit e PIL ed il vincolo dello 0,5 di deficit "*strutturale*", quindi non legato a emergenze, rispetto al PIL³.

¹ Protocollo, in attuazione dell'art. 104 C del Trattato stesso, fissa i valori limite che possono assumere l'indebitamento e il debito pubblico: - il 3% per il rapporto tra indebitamento pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil); - il 60% per il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. Le tavole della Notifica trasmesse da ogni Paese sono reperibili sul sito di Eurostat alla pagina <http://ec.europa.eu/eurostat/web/government-finance-statistics/excessive-deficit-procedure/edp-notification-tables>

² Il PSC é composto da due elementi: il *braccio preventivo (preventive arm)*, alla stregua del quale si intende assicurare che gli Stati membri seguano politiche di bilancio equilibrate cioè sostenibili nel medio periodo, ed il *braccio correttivo (corrective arm)* che mirano a garantire il rispetto dei limiti individuati nell'ipotesi in cui siano stati violati. Il *braccio preventivo* si fonda su due pilastri: a) la verifica del rispetto dell'obiettivo di medio termine; e b) la verifica del rispetto della regola della spesa.

L'obiettivo di medio termine (*medium term objective*) è il valore di riferimento del saldo di bilancio strutturale che ciascun paese si impegna a realizzare in un certo orizzonte temporale. In base alle regole europee, gli Stati membri debbono conseguire un saldo di bilancio strutturale corrispondente all'OMT, ovvero che converga rapidamente verso di esso, con una correzione annuale pari almeno allo 0,5% del PIL. Agli Stati membri con uno stock di debito superiore al 60% del PIL o che presentino rischi considerevoli in termini di sostenibilità del debito è richiesto un miglioramento annuo del saldo superiore allo 0,5% del PIL.

³Dopo il 2011, a seguito della crisi economico-finanziaria più grave del secondo dopoguerra, si è proceduto a rivedere e rafforzare le regole in materia di coordinamento economico, in particolare:

- nel 2011, con l'introduzione del Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e l'adozione del *cd. six-pack*;
- nel 2012 con l'avvio del progetto sull'Unione bancaria e l'istituzione del Meccanismo europeo di stabilità (*ESM*);
- nel 2013 con l'adozione del *cd two-pack* e l'entrata in vigore del Trattato *cd. Fiscal Compact*;



Regione Siciliana
Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

La Commissione europea, con la comunicazione del 20 marzo 2020⁴ ha tuttavia sospeso i parametri di finanza pubblica relativi al deficit di bilancio per far fronte all'emergenza da COVID-19⁵. Va quindi considerato quanto tale sospensione incida sul contributo al risanamento della finanza pubblica richiesto alla Regione Siciliana nell'ambito della competenza esclusiva dello Stato al coordinamento della finanza pubblica.

2. Con l'accordo di finanza pubblica tra Regione Siciliana e Stato per il 2018, stipulato tra il Presidente della Regione ed il Ministro dell'Economia (e recepito dalla l. 30 dicembre 2018, n. 145, art. 1 c. 881) ha conseguito **una riduzione di oltre 300 milioni € annui per tre anni ai quali si aggiungono ulteriori 120 milioni e 540 milioni di trasferimenti per un totale di oltre 1,5 miliardi di euro.**

In tal guisa pur nel rispetto dell'imprescindibile concorso al risanamento della finanza pubblica, occorre garantire gli equilibri di bilancio regionale e dare risposta, quantomeno in ordine alle fonti di entrata fiscale, ad una compartecipazione quantitativamente controversa.

⁴ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/2_en_act_part1_v3-adopted_text.pdf La Commissione afferma la propria convinzione che, per la prima volta dalla sua introduzione nel 2011, sussistono le condizioni per attivare la clausola di salvaguardia del PSC. Sollecita quindi il Consiglio a fare propria tale conclusione. La Comunicazione, che non precisa i termini temporali della misura, specifica espressamente che le procedure previste nel PSC non saranno sospese ma si consentirà a Consiglio e Commissione di attivare le necessarie misure di coordinamento sospendendo l'aggiustamento di bilancio normalmente applicabile. I Ministri dell'economia e delle finanze (ECOFIN), riuniti in video conferenza il 23 marzo, hanno concordato con la valutazione della Commissione circa il verificarsi delle condizioni per l'attivazione della clausola di salvaguardia generale. Nella dichiarazione congiunta sul patto di stabilità e crescita in luce della crisi COVID-19 i Ministri, nel ribadire che il ricorso a tale misura assicurerà la flessibilità necessaria a sostenere i sistemi sanitari e di protezione civile, hanno riaffermato il proprio "pieno impegno" rispetto al PSC. Nessun ulteriore passaggio formale è quindi necessario per l'attivazione della clausola.

Cfr. <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2020/03/23/statement-of-eu-ministers-of-finance-on-the-stability-and-growth-pact-in-light-of-the-covid-19-crisis/>

⁵ L'attivazione della clausola di salvaguardia generale, in virtù della quale, in caso di grave recessione economica per la zona euro o l'UE, gli Stati membri possono adottare misure di bilancio adeguate a far fronte alle conseguenze della crisi, pur nell'ambito delle procedure previste dal PSC. La clausola è prevista dagli articoli 5(1), 6(3), 9(1) e 10(3) del regolamento CE 1466/97¹⁸ e dagli articoli 3(5) e 5(2) del regolamento (CE) 1467/1997¹⁹ ed è stata introdotta per facilitare il coordinamento delle politiche di bilancio in caso di grave recessione economica. In particolare, la clausola consente agli Stati membri di adottare misure di bilancio adeguate per fronteggiare la situazione economica nell'ambito delle procedure previste dal PSC. Specificamente, per quanto riguarda il c.d. "braccio preventivo", gli articoli 5(1) e 9(1) del regolamento CE 1477/97 stabiliscono che "Qualora si produca un evento inconsueto al di fuori del controllo dello Stato membro interessato che abbia rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale di detto Stato o in caso di grave recessione economica della zona euro o dell'intera dell'Unione, gli Stati membri possono essere autorizzati ad allontanarsi temporaneamente dal percorso di aggiustamento all'obiettivo di bilancio a medio termine di cui al terzo comma, a condizione che la sostenibilità di bilancio a medio termine non ne risulti compromessa.". Per quanto riguarda invece il c.d. "braccio correttivo" del PSC, gli articoli 3(5) e 5(2) del regolamento CE 1467/97 stabiliscono che in caso di una grave recessione economica nell'area euro o nell'intera Unione europea, il Consiglio può anche decidere, su raccomandazione della Commissione, di adottare un percorso di aggiustamento di bilancio rivisto rispetto a quello originario.



Regione Siciliana
Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

In particolare si fa riferimento alle seguenti questioni che potrebbero trovare soluzione con norme di legge ordinaria, anche se deve sottolinearsi la già registrata indisponibilità del Ministero ad aggravare i saldi di bilancio. Si è altresì concordato:

- eliminazione del vincolo alla riduzione della spesa di cui ai commi 510, 511 e 512 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 e il comma 829 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205;

- impegno dello Stato ad abolire l'obbligo di ridurre, dimezzandolo, e successivamente eliminare la restituzione allo Stato, a decorrere dall'anno 2020, dell'importo di 285 ml di euro a titolo di IVA *Split payment*, trattandosi di devoluzione di una quota di gettito tributario di esclusiva spettanza regionale, in contrasto con il principio di territorialità del prelievo e col principio del maturato in materia di IVA (Dlgs 16/2018);

- previsione di un contributo a ristoro del minore gettito stimato in circa 120 ml di euro dell'imposta di bollo spettante alla Regione, a causa della modifica della modalità di versamento da F23 a F24 ha disancorato il luogo di versamento rispetto al territorio di maturazione del presupposto;

- impegno dello Stato per il sostegno finanziario a liberi consorzi e città metropolitane della Sicilia, senza gravare sul maturato IVA della Sicilia a far data dal 2020 (ad oggi determinato in 80 milioni di euro della legge di bilancio 2020 dello Stato). Tutto ciò nelle more delle nuove norme di attuazione trasmesse con le quali si preveda il maturato reale quale unico criterio di riparto di gettito con lo Stato, ai sensi degli artt. 36 e 37 dello Statuto, per tutti i cespiti per i quali sia possibile applicare detta metodologia.

- Il trasferimento di 540 milioni € di investimenti per manutenzioni straordinarie di strade e scuole di province e città metropolitane.

Si è parimenti determinato il termine ultimo per l'approvazione delle norme di attuazione in materia finanziaria ai sensi dell'art. 27 della l. n. 42 del 2009 e s.m.i. al 30 settembre 2019. È infatti a tale peculiare fonte normativa sovralegislativa che la Corte costituzionale affida, in termini esclusivi, la disciplina compiuta delle relazioni finanziarie e di cui l'accordo in argomento costituisce un succedaneo temporaneo.

(in milioni di euro)

| | 2019 | 2020 | 2021 |
|------------------------------|--------------|--------------|--------------|
| Valle d'Aosta | 123 | 103 | 103 |
| Friuli Venezia Giulia | 716 | 836 | 836 |
| Sicilia | 1.001 | 1.001 | 1.001 |
| Sardegna | 536 | 536 | 536 |
| TOTALE | 2.376 | 2.476 | 2.476 |

E così ai 7 miliardi € versati dalla Sicilia dal 2013 al 2018 se ne aggiungono altri 3, facendo raggiungere i 10 miliardi nel 2021, senza considerare i minori incassi determinati dalla mancata revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria e



Regione Siciliana
Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

l'assoluta carenza di perequazione infrastrutturale pur prevista dalla legge n. 42/2009 (federalismo fiscale) rimasta del tutto inattuata.

Desta molteplici perplessità, alla luce del descritto quadro di riferimento della giurisprudenza costituzionale, che tale contributo non solo venga (nuovamente) in parte unilateralmente determinato dallo Stato, in spregio ai principi richiamati, ma che addirittura si preveda nella manovra un sostanziale incremento per le Regioni speciali dal 2020, imponendo altresì che eventuali variazioni tra le Regioni possano avvenire esclusivamente in via compensativa ed al netto del saldo complessivo predeterminato. Si tratta dell'introduzione anche per il solo comparto delle Regioni speciali del sistema dell'autocoordinamento, invero rivelatosi fallimentare per le Regioni nel loro complesso.

3. La funzione di coordinamento della finanza pubblica trova il proprio fondamento nell'articolo 117 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, poi consolidata dalla riforma del 2012.

Ed infatti l'art. 119 Cost., novellato nel 2012, se per un verso, al secondo comma, riconosce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno *“risorse autonome e stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario”* e *“dispongono di partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio”* al primo comma stabilisce che Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni, godono di autonomia finanziaria di entrata e di spesa, *“nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea”*, mentre il quinto comma dello stesso articolo dispone - e senza possibilità di deroga - che *“le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.”*

Alla Regione Siciliana non si applicano più le disposizioni in materia di patto di stabilità interno di cui all'art. 1, commi 454 e ss., della l. 24 dicembre 2012, n. 228 in quanto per la Regione non trova più applicazione la disciplina del patto di stabilità interno, ragione per cui il contributo in termini di indebitamento netto e' riportato al solo fine di rendere esaustivo il quadro del concorso previsto dall'art. 16, comma 3, del d.l. n. 95 del 2012 tra le Autonomie speciali in termini di saldo netto da finanziare, mediante trattenuta unilaterale a valere sulle quote di partecipazione ai tributi erariali.

Come si avrà modo di rilevare il contributo alla finanza pubblica è stato ritenuto legittimo dalla Corte costituzionale solo a condizione di considerarlo un accantonamento temporaneo. Ma è ormai consolidato e risalente la declinazione del principio di leale collaborazione in materia di rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni speciali che *“impone la tecnica dell'accordo”* (cfr., Corte costituzionale, sentenza n. 74 del 2009). Quest'ultima e' *«espressione» della particolare autonomia in materia finanziaria di cui godono le Regioni a Statuto speciale* (cfr., Corte costituzionale, sentt. nn. 193 del 2012; 82 del 2007; 353 del 2004).



Regione Siciliana
Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

Il patto di stabilità, giova ricordarlo, imponeva alle Regioni di rispettare i limiti di spesa c.d. «storica», decurtati di una cifra indicata dallo Stato come contributo alla finanza pubblica. Solo in tale logica si giustificava la misura prevista dalla legge, perché lo Stato accantonava, appunto, la cifra che la Regione non avrebbe comunque potuto spendere. Ma il limite di spesa non comportava una riduzione dei trasferimenti alla Regione, ne' incideva sulle entrate: proprio per questo l'accantonamento non si traduceva, come puntualmente chiarito dalla giurisprudenza costituzionale, in un'illegittima appropriazione da parte dello Stato.

Deve quindi ritenersi che cessata la misura congiunturale del patto di stabilità e passati al nuovo regime del pareggio di bilancio, l'accantonamento ha del tutto perso la sua *ratio* e la sua perdurante «applicazione» concretizza una incostituzionale e unilaterale misura di decurtazione della quota di tributi erariali spettanti statutariamente alla Regione.

Al Patto di stabilità e' stato sostituito, a decorrere dal 1° gennaio 2017, il regime del pareggio di bilancio, é quindi venuta correlativamente meno la possibilità per lo Stato di disporre unilateralmente, ai sensi dell'art. 16, comma 3, del d.l. n. 95 del 2012, gli accantonamenti «in termini di competenza finanziaria» e di «competenza eurocompatibile» previsti dal citato comma 454 dell'art. 1 della legge n. 228 del 2012.

3. Giova ricordare con riguardo alla Regione Siciliana che l'Accordo di Finanza pubblica per il 2018 con lo Stato, va collocato nell'alveo dell'evoluzione della disciplina del coordinamento e del risanamento della finanza pubblica e del contributo offerto in materia da una densa giurisprudenza della Corte costituzionale.

La Corte, come ricordato, ha già da tempo stabilito il carattere necessariamente transitorio delle previsioni statali che prescrivono unilateralmente il contributo al risanamento della finanza pubblica da parte delle Regioni, invitando Stato e Regioni a convenirne il dimensionamento nell'ambito di puntuali accordi in esito a negoziazioni incentrate sul principio della leale collaborazione.

In termini generali le norme statali che fissano limiti alla spesa delle Regioni e degli enti locali vanno qualificati principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica alla condizione, tuttavia, che si limitino a prevedere un contenimento complessivo della spesa corrente dal carattere transitorio (*ex multis*, tra le più recenti, sentenze n. 154 del 2017, n. 65 del 2016, n. 218 e n. 189 del 2015; nello stesso senso, sentenze n. 44 del 2014, n. 236 e n. 229 del 2013, n. 217, n. 193 e n. 148 del 2012, n. 182 del 2011).

Le singole misure di contenimento della spesa pubblica devono quindi presentare il carattere della temporaneità e postulano che lo Stato definisca di volta in volta, secondo le ordinarie scansioni temporali dei cicli di bilancio, il quadro organico delle relazioni finanziarie con le Regioni e gli enti locali, per non sottrarre al confronto parlamentare la valutazione degli effetti complessivi e sistemici delle singole manovre di finanza pubblica. Se non può revocarsi in dubbio che l'imposizione che la legislazione statale impone alle Regioni di contributi alla finanza pubblica incide inevitabilmente sul livello dei servizi e del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, di guisa che lo



Regione Siciliana
Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

Stato, in una prospettiva di lungo periodo, dovrà scongiurare il rischio dell'impossibilità di assicurare il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza in materia sanitaria e di garanzia del diritto alla salute.

Tale rischio dovrà essere evitato, eventualmente, mediante il reperimento di risorse in ambiti diversi da quelli riguardanti la spesa regionale. Sotto altro profilo il Giudice delle leggi ha stigmatizzato il perdurante rifiuto opposto delle autonomie speciali alla stipula degli accordi previsti dalle disposizioni finanziarie per determinare l'importo del contributo gravante su ciascuna ricorrente, ritenendo tale comportamento non rispettoso del principio di leale collaborazione. Ne discende, infatti, che la mancata stipula degli accordi ha determinato un'ulteriore riduzione del livello del fabbisogno sanitario nazionale, in conseguenza dell'accoglienza alle Regioni a statuto ordinario di un maggiore contributo al risanamento della finanza pubblica, in vista del raggiungimento dei saldi complessivi previsti dalla manovra di bilancio (Corte cost n. 103 del 2018).

Ed infatti il principio di leale collaborazione, sia nei rapporti Stato-Regione che per quelli tra le Regioni in sede di auto-coordinamento postula *“un confronto autentico, orientato al superiore interesse pubblico di conciliare l'autonomia finanziaria delle Regioni con l'indefettibile vincolo di concorso di ciascun soggetto ad autonomia speciale alla manovra di stabilità, sicché su ciascuna delle parti coinvolte ricade un preciso dovere di collaborazione e di discussione, articolato nelle necessarie fasi dialogiche”*. L'accordo delle Regioni deve garantire che ogni realtà territoriale sia posta nelle condizioni di assicurare i LEA, ferma restando la responsabilità individuale di ogni Regione nell'allocare i tagli su quelle voci a ridotta o scarsa efficienza il cui sacrificio non pregiudica i servizi essenziali per i cittadini.

Ne discende che l'impossibilità di coprire il contributo in questione di fronte alla proroga del contributo imposto alle Regioni è stata disposta anche di fronte a comprovate carenze della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni dei diritti relativi all'assistenza sociale (cosiddetti LIVEAS) deve indurre a ritenerne l'illegittimità.

Giova al riguardo ricordare che la Corte costituzionale ha ritenuto l'utilità della determinazione, da parte dello Stato, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lett. m), Cost., dei livelli essenziali delle prestazioni per i servizi concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (sent. n. 65 del 2016), e ciò al fine di offrire alle Regioni un rilevante elemento orientativo nell'individuazione degli obiettivi e degli ambiti di compressione delle risorse impiegate, segnando il limite minimo al di sotto del quale la spesa non è ulteriormente riducibile.

Invero con riguardo alle proroghe che della determinazione dei contributi rispetto all'originario termine triennale del contributo imposto alle Regioni ordinarie e speciali - sebbene con le note differenziazioni - il legislatore statale non ha in alcun modo considerato la necessità di definire i cd. *Liveas*.

Non può infatti revocarsi in dubbio che giusta l'art. 119, quarto comma, Cost. spetta allo Stato garantire agli enti territoriali *“risorse sufficienti a finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite”*, funzioni che vanno ricondotte, nella gran parte dei casi, nell'ambito dei diritti sociali. Ne discende che la mancata definizione dei LIVEAS (a partire dall'assistenza sociale) ha consentito al legislatore di aggirare del tutto il limite sancito dalla Carta fondamentale, con la possibilità di determinare unilateralmente, ed a



Regione Siciliana
Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

prescindere da qualsiasi parametro di adeguatezza, e con continue proroghe il contributo in argomento.

Il venir meno delle risorse disponibili ha determinato in alcune aree del territorio nazionale, e peraltro in quelle dove maggiore é l'incidenza del divario economico-sociale la drastica riduzione dei livelli essenziali delle prestazioni per i servizi concernenti i diritti civili e sociali in spregio al corretto esercizio di quella funzione di coordinamento della finanza pubblica richiesto ai sensi degli artt. 117, III comma e 119 Cost. il cui esercizio non può ritenersi arbitrario, ma assoggettato al canone generale della ragionevolezza e proporzionalità efficacia e sostenibilità (sent. n. 22 del 2014 e n. 236 del 2013).

Giova al riguardo richiamare le argomentazioni addotte dalla Corte costituzionale nel ritenere in contrasto con la Costituzione la ritenzione *sine die* da parte dello Stato delle risorse determinate quale contributo al risanamento della finanza pubblica, peraltro poi confermate nella copiosa giurisprudenza in materia. Il detto contributo imposto a tal fine alle Regioni speciali può ritenersi legittimo se ed in quanto l'accantonamento delle quote di compartecipazione, in attesa che sopraggiungano le norme di attuazione cui rinvia l'art. 27 della legge n. 42 del 2009, abbia carattere transitorio perché altrimenti l'accantonamento si tramuterebbe di fatto in appropriazione.

La procedura di modifica delle norme di attuazione costituisce infatti il “*mezzo procedurale con il quale le autonomie speciali, anziché essere private definitivamente di quanto loro compete, partecipano al risanamento delle finanze pubbliche, impiegando a tal fine le risorse che lo Stato trattiene. Le quote accantonate rimangono, in tal modo, nella titolarità della Regione e sono strumentali all'assolvimento di un compito legittimamente gravante sul sistema regionale*” (Corte cost. n. 77 del 2015).

Come noto le disposizioni legislative concernenti il contributo al risanamento della finanza pubblica in argomento sono state adottate nelle more dell'attuazione dell'articolo 27 della legge n. 42/2009, che prevede il concorso delle autonomie speciali agli obiettivi di finanza pubblica, perequazione e solidarietà secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti. Successivamente il concorso medesimo è stato definito prevalentemente mediante accordi bilaterali, in applicazione del metodo pattizio che regola i rapporti finanziari tra lo Stato e le singole autonomie speciali.

Giova ricordare che il contributo alla finanza pubblica delle Autonomie speciali si attua attraverso:

- a) accantonamenti effettuati dallo Stato a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali di spettanza statutaria, in sostituzione dei mancati tagli di spesa;
- b) assunzione di oneri relativi a funzioni statali al fine di conseguire risparmi per il bilancio dello Stato permanenti o per annualità definite;
- c) applicazione del patto di stabilità interno, dal 2016 affiancato, e gradualmente sostituito, dalla disciplina in materia di pareggio di bilancio.

Secondo la richiamata giurisprudenza costituzionale, il legislatore statale, in nome del principio del coordinamento della finanza pubblica, può intervenire sulle spese e sui saldi di bilancio degli enti territoriali, con il limite tuttavia della palese arbitrarietà e



Regione Siciliana
Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

della manifesta irragionevolezza della variazione, che deriverebbe dall'impossibilità, per gli enti territoriali, di esercitare le funzioni fondamentali (sentenze n. 10/2016, n. 188/2015 e n. 241/2012).

Gli accantonamenti tributari sono quote di risorse che rimangono nella titolarità della Regione, ma sono temporalmente sottratte alla sua disponibilità, in quanto strumentali all'assolvimento di un compito legittimamente gravante sul sistema regionale. Come ricordato legittimità di tale strumento è stata confermata dalla Corte costituzionale con le sentenze n. 77 e n. 82 del 2015, n. 127 del 2016 e anche più recentemente con le sentenze n. 151 e n. 154 del 2017.

Tuttavia, fatti salvi i recenti contributi, il legislatore statale ha definito una disciplina "a regime" degli accantonamenti, che prevede il *dies a quo*, senza indicare la scadenza dell'accantonamento.

Al riguardo, la giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenza n. 77 del 2015) ha ingenerato dubbi circa la vigenza a regime della misura dell'accantonamento affermando, da un lato, che l'accantonamento è una misura transitoria mediante la quale le risorse "sono sottratte a un'immediata disponibilità per obbligare l'autonomia speciale a ridurre di un importo corrispondente il livello delle spese", dall'altro, che i rapporti finanziari conseguenti all'applicazione degli accantonamenti devono necessariamente ed imprescindibilmente trovare apposita regolamentazione "in attesa che sopraggiungano le norme di attuazione cui rinvia l'articolo 27 della legge n. 42 del 2009"⁶.

Dalla lettura dei punti dell'accordo emerge l'intenzione della parte statale di sterilizzare i saldi del bilancio dello Stato, ben oltre le previsioni della vigente normativa finanziaria, riservandosi al punto 4 addirittura la facoltà di modificare per un periodo di tempo definito i contributi di cui al punto 2 (di 1.304,945 milioni di euro per l'anno 2018 e di 1.001 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019) per far fronte ad eventuali eccezionali esigenze di finanza pubblica nella misura massima del 10 per cento dei contributi stessi⁷.

Al riguardo non può non evidenziarsi l'assoluta impossibilità di accedere alla disponibilità dei legittimi diritti nascenti da siffatte eventuali positive pronunce. Del tutto inaccettabile, ed in contrasto con incontrovertibili principi costituzionali, a partire da

⁶ L'orientamento del Giudice delle leggi (sent. 103/2018) è nel senso che "non è in discussione il potere del legislatore statale di programmare risparmi anche di lungo periodo relativi al complesso della spesa pubblica aggregata" ma richiamando la sentenza n. 169/2017 il Giudice delle leggi ha, altresì, osservato che, "le singole misure di contenimento della spesa pubblica devono presentare il carattere della temporaneità, al fine di definire in modo appropriato, anche tenendo conto delle scansioni temporali dei cicli di bilancio e più in generale della situazione economica del Paese, il quadro delle relazioni finanziarie tra lo stato, le regioni e gli enti locali, evitando la sostanziale estensione dell'ambito temporale di precedenti manovre che potrebbe sottrarre al controllo parlamentare la valutazione degli effetti complessivi e sistemici di queste ultime in un periodo più lungo".

⁷ Mentre al punto 5 si aggiunge che "Nel caso in cui siano necessarie manovre straordinarie volte ad assicurare il rispetto delle norme europee il contributo di cui al punto 4, primo periodo, può essere incrementato per un periodo limitato di una ulteriore percentuale non superiore al 10 per cento". Si tratta di previsione di eccezionale applicazione, ma che avrebbe effetti rilevanti sul bilancio. Ma occorre verificare se altre Regioni speciali hanno già sottoscritto l'impegno al fine di una più compiuta valutazione, anche alla luce dell'evoluzione della politica finanziaria dello Stato.



Regione Siciliana
Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

quello della leale collaborazione, appare l'impegno posto a carico della Regione di cui al punto 7 a non avviare contenziosi con riferimento alle disposizioni contenute nel disegno di legge di bilancio 2019.

Tutto ciò premesso si fa presente che la Corte Costituzionale con la sentenza n. 19 del 2015 ha chiarito che *“il contenuto degli accordi, oltre che la riduzione dei programmi in rapporto al concorso della Regione interessata ad obiettivi di finanza pubblica, può e deve riguardare anche altri profili di natura contabile quali, a titolo esemplificativo, le fonti di entrata fiscale, la cui compartecipazione sia quantitativamente controversa, l'accollo di rischi di andamenti difformi tra dati previsionali ed effettivo gettito dei tributi”*.

Ciò nel rispetto dei vincoli europei, sia al fine di evitare che il necessario concorso delle Regioni comprima oltre i limiti consentiti l'autonomia finanziaria ad esse spettante, anche modulando le regole di evoluzione dei flussi finanziari dei singoli enti, in relazione alla diversità delle situazioni (capacità fiscali) esistenti nelle varie realtà territoriali. Pertanto, si osserva che la bozza di parte statale non ha recepito alcuno dei punti della Piattaforma Sicilia recante la proposta di rinegoziazione degli Accordi e di modifica delle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria, trasmessa dalla Regione nel mese di giugno al Ministro per gli Affari regionali.

Sul punto va inoltre precisato che la Regione Valle D'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, oltre agli accordi da tempo conclusi con le Province autonome di Trento e di Bolzano, hanno stipulato l'accordo con il Ministero dell'economia e le finanze.

4. Con la richiamata legge di bilancio del 2019 (n. 145 del 2018, articolo 1, commi 819, 820 e 824) si è inteso procedere ad un' invero assai controversa semplificazione delle regole di finanza pubblica, ed infatti, a decorrere dall'anno 2019 nel dare attuazione alle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, è stato previsto che le regioni a statuto speciale, le province autonome e gli enti locali, a partire dal 2019, e le regioni a statuto ordinario, a partire dal 2021 (in attuazione dell'Accordo sottoscritto in sede di Conferenza Stato-Regioni il 15 ottobre 2018), utilizzino il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle sole disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (armonizzazione dei sistemi contabili). Tali enti territoriali, ai fini della tutela economica della Repubblica, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica e si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo.

Il quadro di riferimento per gli enti territoriali per quanto attiene ai vincoli di finanza pubblica risulterebbe conseguentemente semplificato (superamento “doppio” binario – equilibri D.lgs. 118 del 2011 ed equilibri legge n. 243 del 2012) nel medio-lungo periodo e dovrebbe, quindi, assicurare la necessaria stabilità alla base della programmazione degli enti per il rilancio degli investimenti sul territorio, *“programmazione che assicura contestualmente, grazie ai principi contabili vigenti, i necessari equilibri di bilancio dei singoli enti territoriali e gli impegni assunti dall'Italia in sede europea”*⁸.

⁸ Così testualmente il MEF il 29.5.2019 <https://openbdap.mef.gov.it/it/Home/LeRegoleDiFinanzaPubblicaDegliEntiTerritoriali>



Regione Siciliana
Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

Orbene, non può revocarsi in dubbio che venuti meno tali impegni per il 2020 a seguito delle determinazioni della Commissione europea, **il contributo al risanamento della finanza pubblica richiesto alla Regione risulta del tutto arbitrario e destituito di fondamento.**

5. Nella prospettiva delineata di tutela degli equilibri finanziari della Regione e dell'imprescindibile necessità di assicurare da parte dello Stato l'integrale copertura finanziaria delle funzioni assegnate e/o trasferite ai sensi delle previsioni statutarie e delle norme di attuazione si colloca poi la recentissima **sentenza della Corte costituzionale n. 62 del 2020**, depositata il 10 aprile u.s.

Il Giudice delle leggi si è pronunciato, tra l'altro, sull'art. 34, commi 3 e 4 della l.r. n. 8 del 2018, disposizione che, com'è noto in termini di petizione di principio di tenore provocatorio dell'inerzia statale, prevede la destinazione delle risorse finanziarie individuate dall'art.1, commi 830, 831 e 932 della l. 296 del 2006 per compensare l'incremento (dal 42% al 49,11%) della compartecipazione della Regione al fondo sanitario regionale.

Alla stregua di tale impostazione, infatti, lo Stato avrebbe dovuto riversare alla Regione circa 600 milioni € a titolo di retrocessione delle accise petrolifere pari al maggiore esborso che la Regione ha iniziato a sostenere dal 2007 (ad oggi circa 8 miliardi di euro).

La sentenza n. 62 dove, al di là della dichiarazione di illegittimità costituzionale dei commi 3 e 4 dell'art. 34 limitatamente alla destinazione a copertura del debito anziché dei LEA (ma si trattava di soluzione necessitata per congelare le risorse), pur tuttavia sancisce alcuni principi di particolare rilevanza attraverso un'interpretazione favorevole alla Regione del quadro normativo di riferimento⁹.

Innanzitutto la stessa Corte rileva la responsabilità dell'Amministrazione statale ricorrente in ordine alla "lunghissima stasi" delle trattative tra Stato e Regione e la mancata attuazione dell'art.1, commi 830, 831 e 932 della legge 296 del 2006¹⁰.

⁹ L'art. 31 della legge reg. Siciliana n. 8 del 2018 ha previsto che «il Ragioniere generale della Regione, a seguito delle norme di attuazione di cui dall'articolo 1, comma 831, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzato ad iscrivere in bilancio, con proprio provvedimento, la relativa somma che è destinata alla maggiore spesa prevista dall'articolo 1, comma 830, della medesima legge, di cui al corrispondente accantonamento o, in subordine, al ripianamento del debito pubblico regionale» (comma 4); e che, «per gli esercizi finanziari 2019-2020, in relazione all'accertamento dell'entrata derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 832, della legge n. 296/2006, è disposto, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche e integrazioni, e nelle more della conclusione degli accordi finanziari con lo Stato e della conseguente emanazione delle norme di attuazione, uno specifico accantonamento in apposito fondo» (comma 5).

¹⁰ In tale prospettiva la Corte, dopo avere affermato di non condividere la posizione dell'Avvocatura generale dello Stato che, nel ricorso in oggetto e in occasione dell'udienza, ha ribadito che «non vi potrà essere alcun accordo – e quindi neppure un favorevole esito dell'aggiornamento delle norme di attuazione – se la Regione Siciliana non si accollerà il cento per cento della spesa sanitaria di sua pertinenza», puntualizza «che la determinazione dei LEA è un obbligo del legislatore statale, ma la sua proiezione in termini di fabbisogno regionale coinvolge necessariamente le Regioni, per cui la fisiologica dialettica tra questi soggetti deve essere improntata alla leale collaborazione che, nel caso di specie, si colora della doverosa cooperazione per assicurare il migliore servizio alla collettività» (sentenza n. 169 del 2017).



Regione Siciliana
Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

Tuttavia, nell'affermare il principio della primazia della tutela sanitaria rispetto agli interessi sottesi di conflitti finanziari fra Stato e Regione, riconosce che *“quand'anche le norme di attuazione andassero nella direzione auspicata dal legislatore regionale, le risorse eventualmente riconosciute dallo Stato devono avere un vincolo di destinazione indefettibile al prioritario soddisfacimento dei LEA”*, riconoscendo così la possibilità di utilizzare da parte della Regione le risorse (accise) purché siano finalizzate al soddisfacimento dei LEA¹¹.

Ma quel che più rileva per gli interessi della Regione - ma che in effetti era all'origine dell'iniziativa legislativa che intendeva provocare il contenzioso costituzionale al fine di interrompere l'*impasse* imposta dal MEF - è che la Corte ha ritenuto pienamente vigente l'obbligo di attuazione della l. n. 296 del 2006 (art. 1, c. 830, 831, 832) a carico dello Stato.

Viene in tal guisa riconosciuta la legittima pretesa della Regione siciliana di ricercare le somme ricevere titolo di retrocessione delle accise (sino alla concorrenza di 600 milioni di euro annui).

Appare parimenti opportuno rilevare il chiaro monito del Giudice delle leggi al Governo nazionale sulla *“lunghissima stasi delle trattative”* per la definizione degli accordi finanziari ed, in particolare, per l'attuazione della norma del 2006 sulla quale si fonda la pretesa - pertanto implicitamente ritenuta legittima - della Regione.

L'obiettivo che ci si era prefissato con la norma inserita nella legge di stabilità del 2018 (art. 31, c. 4 e 5) può dirsi, quindi, alla stregua del principio di diritto affermato dalla pronuncia sostanzialmente coronato da successo, nonostante l'accoglimento del ricorso statale per questioni meramente formali e del tutto irrilevanti ai fini della spettanza della retrocessione finanziaria.

Ed infatti, la petizione di principio che ci si attendeva, dopo quattordici anni di inerzia statale (nelle riunioni presso il MEF, gli uffici statali hanno definito la disposizione

¹¹ Si evidenzia che il principio basilare affermato dalla sentenza in commento è il seguente *“la trasversalità e la primazia della tutela sanitaria rispetto agli interessi sottesi ai conflitti finanziari tra Stato e Regioni in tema di finanziamento dei livelli essenziali, impongono una visione trascendente della garanzia dei LEA che vede collocata al centro della tutela costituzionale la persona umana. Infatti, mentre di regola la garanzia delle prestazioni sociali deve fare i conti con la disponibilità delle risorse pubbliche, dimensionando il livello della prestazione attraverso una ponderazione in termini di sostenibilità economica, tale ponderazione non può riguardare la dimensione finanziaria e attuativa dei LEA, la cui necessaria compatibilità con le risorse è già fissata attraverso la loro determinazione in sede normativa”*. Significativo appare poi il richiamo fatto dalla Corte alla precedente giurisprudenza *“L'effettività del diritto alla salute è assicurata dal finanziamento e dalla corretta ed efficace erogazione della prestazione, di guisa che il finanziamento stesso costituisce condizione necessaria ma non sufficiente del corretto adempimento del precetto costituzionale. Nei sensi precisati deve essere letta l'affermazione secondo cui «una volta normativamente identificato, il nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo il diritto [fondamentale] non può essere finanziariamente condizionato in termini assoluti e generali [...]. È la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione» (sentenza n. 275 del 2016)”*.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente- Assessore per l'Economia

in argomento “*desueta*” ed “*inapplicabile*”), e mai coperta sul piano finanziario dallo Stato¹², oggi trova un importante riconoscimento nelle statuizioni della Corte.

La questione andrà, pertanto, immediatamente rappresentata al MEF affinché divenga elemento centrale del negoziato – che la Corte esorta a definire senza ulteriori indugi - sull'autonomia finanziaria¹³ lunghe e reiterate riunioni al MEF non hanno sortito i risultati attesi, per un atteggiamento volutamente dilatorio delle strutture ministeriali.

Mentre appare del tutto evidente che non può più chiedersi alla Regione un contributo al risanamento della finanza pubblica che non solo non trova riscontro nei vincoli europei cui deve sottostare lo Stato, ma anche addirittura refluisce negativamente sullo stesso finanziamento integrale delle funzioni e delle prestazioni essenziali (art. 119, quinto comma), mentre va registrato - ed in tal senso è illuminante la recentissima sentenza n. 62 del 2020 - che lo Stato si sia unilateralmente ed inopinatamente sottratto ai ricordati accordi sottoscritti rendendo impossibile l'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria che già dall'agosto 2018 sono state sottoposte dal Governo regionale (che le ha approvate già il 15 maggio 2018).

L'accordo del 2018, si ritiene, debba valutarsi se ritenerlo passibile di disdetta per il grave inadempimento dello Stato e con esso, alla luce della giurisprudenza ricordata, l'onere dallo stesso prescritto a carico dello Stato di garanzia della copertura finanziaria delle funzioni (art. 119, quinto comma).

¹² Giova ricordare che nel ricorso proposto dalla Presidenza del Consiglio si afferma che disposizioni della legge regionale in questione collidevano con gli artt. 81, terzo comma, e 117, commi secondo, lettere e) ed m), e terzo comma, Cost, nel presupposto - del tutto pretestuoso e privo di ogni valenza se non meramente fattuale - che la retrocessione delle accise a favore della regione Siciliana, in assenza del contestuale incremento della compartecipazione regionale alla spesa sanitaria rispetto alla quota del 49,11 prevista dalla legislazione vigente, comporterebbe oneri a carico del bilancio dello stato privi di copertura finanziaria.

¹³ Il Patto di stabilità e crescita (PSC) prevede un'ipotesi di allontanamento temporaneo nel percorso di avvicinamento all'OMT (soggetto ad autorizzazione) in caso di “*eventi eccezionali*”. L'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97 dispone che: “*Qualora si produca un evento inconsueto al di fuori del controllo dello Stato membro interessato che abbia rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale di detto Stato o in caso di grave recessione economica della zona euro o dell'intera Unione, gli Stati membri possono essere autorizzati ad allontanarsi temporaneamente dal percorso di aggiustamento all'obiettivo di bilancio a medio termine [...], a condizione che la sostenibilità di bilancio a medio termine non ne risulti compromessa.*” Corrispondentemente, l'articolo 6, paragrafo 3, del medesimo regolamento, nel disciplinare la valutazione delle deviazioni dall'OMT o dal relativo percorso di avvicinamento, e le circostanze in presenza delle quali tali deviazioni risultino “*significative*” dispone che: “*... la deviazione può non essere considerata significativa qualora sia determinata da un evento inconsueto che non sia soggetto al controllo dello Stato membro interessato e che abbia rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale dello Stato membro o in caso di grave recessione economica della zona euro o dell'intera Unione, a condizione che la sostenibilità di bilancio a medio termine non ne risulti compromessa.*” Il Vademecum della Commissione europea sul PSC ricorda che questa ipotesi, definita di adeguamento del percorso di consolidamento di bilancio, è stata introdotta dal c.d. *six pack* nel 2011 e chiarisce che l'attivazione di questa clausola non si traduce in una sospensione a tempo indefinito del consolidamento delle finanze pubbliche, bensì nella riprogettazione del percorso di avvicinamento, su basi specifiche per il singolo Paese, al fine di tener conto delle circostanze eccezionali di una grave crisi economica nell'area euro o nell'Unione, come pure di un evento inconsueto al di fuori del controllo dello Stato. In tali circostanze, dunque, le descritte deviazioni temporanee possono essere consentite ex ante (ai sensi dell'articolo 5 citato) oppure possono non essere prese in considerazione ex post (ai sensi dell'articolo 6 citato).